

Sport e mercato del lavoro in Emilia-Romagna

edizione 2023

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione tra la Regione Emilia-Romagna e ART-ER.

I contenuti sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citarne la fonte.

Edizione giugno 2023

A cura di ART-ER, Attrattività Ricerca Territorio

Marco Ottolenghi, Stefano Botti, Valentina Giacomini, Matteo Michetti, Claudio Mura, ART-ER

Supervisione:

Fabio Longo , Responsabile area sviluppo e promozione dello sport, destinazioni turistiche, promozione-commercializzazione

ART-ER Attrattività Ricerca Territorio è la Società Consortile dell'Emilia-Romagna per favorire la crescita sostenibile della regione attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del territorio.

INDICE

Quadro d'insieme.....	2
1. Il posizionamento dello Sport italiano nel contesto europeo.....	7
2. Lo sport e la pratica sportiva in Emilia-Romagna: un confronto tra regioni.....	13
3. Le dimensioni strutturali del settore sport in Emilia-Romagna.....	16
4. Dati economici del settore sportivo.....	24
5. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro nel settore sport.....	33

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 Occupati nel settore sportivo per sesso e Paese Membro, percentuale sul totale degli occupati e variazione percentuale anni 2014-2021.....	8
Tabella 2 Distribuzione percentuale degli occupati nel settore sportivo per classe di età e Paese Membro. Anno 2021.....	8
Tabella 3 Numero imprese e Valore aggiunto nella fabbricazione di articoli sportivi per Paese Membro. Anni 2020 e variazioni percentuali anni 2014-2020.....	9
Tabella 4 Numero imprese, occupati e quote di imprese con più di 10 addetti operanti nel settore delle attività sportive per Paese Membro. Anno 2020	9
Tabella 5 Export Intra and extra-EU di prodotti sportivi. Valori in migliaia di Euro correnti e quota sul totale dell'export. Anno 2021 e variazioni anni 2014-2021.....	10
Tabella 6 Spesa media familiare per acquisto di beni e servizi sportivi per Paese Membro. Valori indice 100= Anno 2015.	11
Tabella 7 Spesa pubblica in attività sportive e ricreative per Paese Membro. Valori in milioni di Euro correnti e quota sul PIL. Anno 2021 e variazione anni 2014-2021.	11
Tabella 8 Persone con più di 3 anni che svolgono attività sportiva per 100 persone con le stesse caratteristiche. Anno 2022 e variazione anni 2019-2022 e 2014-2022.....	14
Tabella 9 Associazioni Sportive Dilettantistiche per regione e per 100.000 abitanti. Anno 2021.....	14
Tabella 10 Spesa media mensile familiare in articoli e servizi sportivi per regione. Anno 2021 e variazione 2014-2019 e 2019-2021. Dati in Euro correnti.....	15
Tabella 11 Spesa corrente e conto capitale pro capite nello Sport e tempo libero delle Amministrazioni Comunali, Provinciali e Città Metropolitane. Anno 2020 e Variazione 2014-2020. Impegni in Euro correnti.....	15
Tabella 12 Unità Locali e Addetti alle Unità Locali per tipologia di settore sportivo, distribuzione percentuale e variazione percentuale. Anno 2022 e anni 2014-2022 e 2019-2022.....	17
Tabella 13 Addetti, Unità Locali, Addetti per Unità Locale e Quota di Addetti nello Sport per provincia. Anno 2022.....	19
Tabella 14 Fatturato, Valore aggiunto per categoria. Valori nominali in migliaia di Euro. Anno 2021 e variazione anni 2014-2021.....	25
Tabella 15 Fatturato, Valore aggiunto per provincia. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2021 e variazione anni 2014-2021.....	25
Tabella 16 Variazione percentuale di Fatturato e Valore aggiunto per categoria anni 2019-2021. Valori nominali in migliaia di Euro.....	27
Tabella 17 Variazione percentuale di Fatturato e Valore aggiunto per provincia anni 2019-2021. Valori nominali in migliaia di Euro.....	27
Tabella 18 Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2014-2020, nello Sport e nel totale dell'economia regionale. Valori nominali in migliaia di Euro.....	29
Tabella 19 Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2014-2020, nello Sport in Emilia-Romagna ed in Italia. Valori nominali in migliaia di Euro.....	31

Tabella 20 Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro e saldo per tipo di contratto nel settore Sport in Emilia-Romagna. Anno 2022, valori assoluti.....	34
Tabella 21 Quota di attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro per tipo di contratto del settore Sport sul totale della Regione Emilia-Romagna. Anno 2022, valori percentuale.....	34
Tabella 22 Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro per genere del settore Sport. Anno 2022, valori assoluti.....	35
Tabella 23 Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro per classe di età del settore Sport. Anno 2022, valori assoluti.....	35

INDICE DELLE FIGURE

FIGURA 1 Variazione percentuale Addetti e Unità Locali nel settore sport e nel resto dell'economia regionale. Anni 2014-2022.....	18
FIGURA 2 Variazione percentuale Addetti e Unità Locali per tipologia di settore sportivo. Anni 2014-2022.....	19
FIGURA 3 Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nello Sport nel periodo 2014-2022 per provincia.....	20
FIGURA 4 Variazione percentuale Addetti e Unità Locali nel settore sport e nel resto dell'economia regionale. Anni 2019-2022.....	22
FIGURA 5 Variazione percentuale Addetti e Unità Locali per tipologia di settore sportivo. Anni 2019-2022.....	23
FIGURA 6 Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nel Turismo nel periodo 2019-2022 per provincia.....	23
FIGURA 7 Fatturato nello Sport e nel totale dell'economia regionale. Numeri indice base 100=2008..	30
FIGURA 8 Valore aggiunto nello Sport e nel totale dell'economia regionale. Numeri indice base 100=2008.....	30
FIGURA 9 Fatturato nello Sport in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008.....	31
FIGURA 10 Valore aggiunto nello Sport in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008.....	32
FIGURA 11 Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel settore Sport in Emilia-Romagna. Anni 2014-2022, valori assoluti.....	36
FIGURA 12 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nell'Economia Regionale e nel settore turistico. Anni 2014-2022 (base 31-12-2013=0).....	36
FIGURA 13 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel settore sport per settore. Anni 2014-2022 (base 31-12-2013=0).....	37
FIGURA 14 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel settore turistico per tipologia di contratto. Anni 2014-2022 (base 31-12-2013=0).....	39
FIGURA 15 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel settore turistico per provincia. Anni 2014-2022 (base 31-12-2013=0).....	40

QUADRO D'INSIEME

Lo sport può essere considerato come un bene che fornisce ai consumatori benefici psichici e fisici e, come tutti i beni, è scambiato in un mercato ove si incontrano la domanda e l'offerta. Questo mercato, tuttavia, ha alcune caratteristiche che lo rendono molto particolare. La domanda di sport è composita, in quanto è al tempo stesso domanda di tempo libero e di partecipazione allo sport, domanda di attrezzature, abbigliamento e calzature, di strutture sportive e di sport spettacolo. Se è vero che il consumatore può considerare lo sport come un qualsiasi bene dal cui consumo può derivare un'utilità, è altrettanto vero che lo sport è, per molti di coloro che lo praticano, una sorta di fattore produttivo. Lo sport può essere, infatti, utilizzato nella "produzione di salute" la quale, a sua volta, può permettere di accrescere la produttività del lavoro ed il reddito. Lo sport può essere considerato alternativamente come un prodotto generato dalle famiglie che, combinando il tempo a propria disposizione con alcuni beni di mercato, "producono" questa particolare attività d'impiego del tempo libero. Per quanto concerne il lato dell'offerta, lo sport viene prodotto dal complicato interagire del settore pubblico, del settore del volontariato e del settore commerciale. Il Governo agisce in maniera indipendente o coordinata con il settore del volontariato, fornendo sport alla collettività secondo i criteri che regolano la fornitura di beni pubblici o meritori.

Il volontariato agisce in supporto del settore pubblico o indipendentemente, organizzandosi in club o associazioni, e quindi soddisfacendo la domanda di gruppi più ristretti dell'intera collettività. Il settore commerciale compete con gli altri settori nella produzione di sport, inteso come centri fitness o centri sportivi, fornendo un bene di maggior qualità ad un maggior prezzo, mentre è autonomo e totalmente dominante nella produzione di beni sportivi. Lo sport è anche spettacolo: le attività e competizioni sportive operano in questo contesto.

Alla luce di tutte queste considerazioni lo sport è soggetto a regole economiche molto particolari il cui studio è sicuramente interessante, sia per poter comprendere il funzionamento del sistema economico ad esso connesso, sia per poter configurare interventi che lo sostengano e ne contrastino le distorsioni.

Per calcolare il contributo diretto ed indiretto dei settori legati allo sport alla crescita economica e dell'occupazione, nell'Unione Europea è stato avviato da tempo un lavoro metodologico che ha portato alla definizione di Sport di Vilnius (definita nel contesto dell'analisi economica), che utilizza un approccio in tre fasi: una "definizione statistica", che corrisponde al codice 93.1 della nomenclatura delle attività economiche NACE Rev2 (equivalente all'Ateco 2007) e riferito alle "Attività sportive", una "definizione ristretta", che include la definizione statistica e a cui si sommano tutte le attività che forniscono input allo sport, vale a dire tutti i settori che producono beni necessari per praticare lo sport ed infine, una "definizione ampia", che somma alla definizione ristretta tutte le attività per le quali lo sport è un input, come ad esempio le trasmissioni televisive, hotel che ospitano persone che fanno sport, ecc.

Questo lavoro metodologico realizzato da Eurostat è una risposta alla scarsità di statistiche ufficiali che consente di fornire una stima complessiva di quale sia, ad esempio, il contributo dello sport alla crescita economica o, ancor più specificatamente, quanti sono, oggi, coloro che svolgono un'attività professionale legata allo sport. Anche limitandosi all'esame delle professioni stabili e/o prevalenti, senza affrontare i temi specifici del lavoro precario, temporaneo, non esclusivo, volontario che pure nello sport hanno una diffusione enorme, per quanto riguarda la quantificazione della dimensione del mercato del lavoro dello sport, oggetto di analisi del presente rapporto, l'esercizio è ostacolato principalmente da tre fattori ostativi:

- l'appartenenza naturale di molti mestieri legati allo sport a settori di attività che non vengono normalmente classificati come "sportivi", ma di volta in volta registrati come servizi di pubblicità, attività connesse all'informatica, consulenze alle imprese, turismo, etc. Pensiamo, ad esempio, che dei 2,4 milioni di addetti nel turismo circa 160.000 lavorano nell'ambito del turismo sportivo, che incide per il 6/7% sul totale della spesa complessiva per il turismo in Italia (stime Censis Servizi, 2007);
- la natura non esclusiva del business realizzato nello sport dalle aziende in questione;

- la presenza di condizioni di professionalizzazione e di carriera variabili, stagionali, atipiche, non comparabili con i modelli "tradizionali" di lavoro.

Infatti lo sport, vista la crescente e costante diversificazione dell'offerta di attività sportiva, genera costantemente nuove e più numerose opportunità professionali: pensiamo, ad esempio, all'enorme crescita del settore del fitness e a tutti gli istruttori che lavorano nelle palestre italiane, insegnando le più diversificate discipline dallo spinning, al power yoga, al pilates, al crossfit, il paddle, etc. Opportunità, queste, che non sempre si traducono in occasioni lavorative regolari, stabili, durature nel tempo e che, quindi, continuano a "sfuggire" ad un'analisi approfondita da parte delle fonti ufficiali.

Inoltre, per poter definire la dimensione quantitativa dell'occupazione nel settore sportivo, è necessario rivolgersi ad una pluralità di fonti senza tuttavia poter definire un quadro completo ed esaustivo. Nonostante i dati siano raccolti con un complesso lavoro di reperimento ed analisi, le zone d'ombra rimangono, anche in questo rapporto, ancora numerose.

Secondo l'approccio di analisi armonizzato a livello europeo fornito da Eurostat, il settore sportivo Italiano nel 2021, utilizzando la "definizione ampia di Vilnius" (che comprende non solo gli occupati diretti dello sport, ossia quelli che svolgono la propria attività lavorativa nei settori statisticamente definiti come sportivi, ma anche quelli indiretti, ossia quelli che operano in settori che producono beni e servizi utilizzati come input dello sport e in quelli che utilizzano lo sport come input per produrre i propri beni e servizi), occupa quasi 104 mila lavoratori, pari a circa il 7,5% del totale degli occupati nello sport europeo. Si tratta di una quota relativamente inferiore rispetto a quella dei principali partner europei come la Francia (20,5%), la Germania (il 16,3%) e la Spagna (il 16,1%). Se si calcola poi l'incidenza dei lavoratori nello sport sul totale degli occupati, emerge per l'Italia una minore incidenza, sia rispetto alla media europea (0,60 dell'Italia, rispetto allo 0,68 della media UE a 27), sia rispetto agli altri Stati Membri presi a confronto e, in particolare, alla Spagna, dove oltre l'1% degli occupati opera nello sport.

Oltre ad un minor peso dell'occupazione sportiva nel mercato del lavoro italiano, dal confronto con i principali partner europei, emerge un quadro del settore sportivo nazionale che per struttura economica, partecipazione sportiva, spesa familiare e finanziamento pubblico allo sport presenta nel complesso un generale sottodimensionamento rispetto ai principali partner europei.

L'Italia, inoltre, in particolare a causa delle misure di contenimento adottate nel 2021, più stringenti e vaste rispetto agli altri partner europei, presenta una dinamica occupazionale 2014-2021 più contenuta, sia rispetto alla media europea (-13,6% rispetto al +16,6% della UE a 27), sia rispetto agli altri paesi presi a confronto (ad esempio la Francia ha fatto registrare un +67,1%).

Tuttavia, se si considera la sola fabbricazione di articoli sportivi, l'Italia conferma la sua tradizione manifatturiera, rappresentando circa l'8,5% del totale delle imprese europee, ma producendo circa il 23% del valore aggiunto comunitario del settore, in aumento di oltre il 58% tra il 2014 e il 2020, la crescita più elevata tra i paesi membri presi a confronto e superiore alla media europea. Anche nel commercio internazionale di prodotti legati allo sport emerge il ruolo dominante del nostro paese con oltre 3,2 miliardi di export, pari a circa lo 0,6% del totale dell'export europeo, anche se nell'ultimo settennio risultano saggi di crescita inferiori alla media UE-27 e a quella delle altre economie europee. Se nella produzione e nel commercio internazionale emerge il ruolo dell'Italia nel panorama comunitario nei servizi legati allo sport, il nostro paese presenta una dotazione relativamente più modesta, rispetto agli altri paesi presi a confronto, sia in termini di numerosità di imprese ed occupati, che di dimensione media e trend di crescita.

La domanda di attività sportiva in Italia è inferiore agli altri paesi europei presi in considerazione; dall'ultimo Eurobarometro si evince infatti che il 56% degli italiani non pratica sport o si allena, rispetto al 45% degli europei. Dall'indagine demoscopica europea emerge inoltre una maggiore sedentarietà della popolazione italiana rispetto alla media europea: il 46% degli italiani non si sposta mai in bicicletta, va a ballare o svolge attività all'aperto come il giardinaggio, rispetto al 31% della media UE. Inoltre il tempo passato seduti da parte degli italiani è maggiore rispetto alla media europea (33% contro il 28%).

In aggiunta, chi pratica attività sportiva intensa o moderata nel nostro paese lo fa per un tempo minore che nel resto del continente (rispettivamente l'1% e il 2% degli italiani svolgono attività sportiva intensa e moderata per più di 120' rispetto al 7% degli europei). Questo può trovare una spiegazione nelle motivazioni che spingono gli italiani a praticare attività sportiva: nel nostro paese il 31% lo fa per fattori estetici rispetto al 21% della media UE, mentre le motivazioni quali il miglioramento della forma fisica e lo stato di salute sembrano meno percepite nel nostro paese rispetto alla media europea (42% rispetto al 43% la prima, e 48% rispetto al 54% la seconda). Questa minore propensione alla pratica sportiva degli italiani ha subito un ulteriore rallentamento nel periodo pandemico. Con il Covid-19 il 33% degli italiani ha smesso di essere fisicamente attivo, rispetto al 18% della media UE. Anche chi ha continuato ad essere fisicamente attivo, ha ridotto la propria attività in misura maggiore in Italia che nel resto dell'Unione (37% rispetto al 34%). Questa minore diffusione della pratica sportiva in Italia rispetto alla media UE ha certamente dei risvolti economici.

Tra il 2014 e il 2022 la spesa delle famiglie italiane per lo sport è, infatti, aumentata ad un ritmo inferiore sia rispetto alla media UE-27 (indice a 110,9 rispetto all'anno base 2015) che degli altri paesi, fatta eccezione della Francia (indice a 108,9). In particolare, nell'ultimo quadriennio la spesa per lo sport nel nostro paese è aumentata in misura relativamente minore a quella media europea e dei nostri partner (+5,3%, rispetto al +10,1% della media UE), mentre il suo tasso di crescita risulta in linea nel periodo precedente (+7,1% rispetto al +8,9%).

La minore "rilevanza" dello sport italiano, se comparato con quello degli altri paesi europei, emerge anche nel finanziamento pubblico allo sport, decisamente inferiore in termini assoluti, anche se, in termini di incidenza sul Pil, è in linea con quella degli altri partner.

In questo quadro di lieve minore importanza relativa del settore sportivo nazionale rispetto a quello dei principali partner europei, lo sport in Emilia-Romagna ha una "dimensione" relativamente maggiore che nel resto del nostro paese e, per alcuni indicatori, anche rispetto alle altre principali regioni italiane.

In termini di domanda di sport, infatti, in Emilia-Romagna la pratica sportiva continuativa riguarda poco meno di 30 persone - con età maggiore di 3 anni - su cento (29,8%), rispetto ad una media nazionale di circa 26 e a quella del nord-est di quasi 32.

Tra il 2014 e il 2022 la pratica continuativa di un'attività sportiva in regione è aumentata del 14,6%, valore di circa mezzo punto percentuale superiore alla media nazionale, ma di oltre 5 punti inferiore alla media del Nord-Est, il tasso di crescita più basso tra le regioni considerate se si fa eccezione della Lombardia e la Toscana. Nello stesso periodo, però, in Emilia-Romagna la popolazione di tre anni e più che ha praticato attività sportiva in modo saltuario è aumentata dell'8%, rispetto al -3,5% della media nazionale e al -2,8% di quella di ripartizione.

Se si analizza infine il dato della partecipazione sportiva nel periodo dell'emergenza sanitaria è possibile apprezzare come tra il 2019 e il 2022 le misure di contenimento della pandemia, messe in campo dal governo a partire dal 2020, abbiano, da un lato, fortemente ridimensionato le abitudini sportive degli italiani ed in particolare di quella "fetta" di popolazione che praticava sport in modo continuativo e saltuario (rispettivamente -1% circa), dall'altro, abbiano "spinto" gli italiani verso una maggiore sedentarietà (+4,5% le persone che non praticano sport né attività fisica).

In Emilia-Romagna, tra le regioni più colpite dagli effetti della pandemia e dove le restrizioni messe in campo dal governo hanno maggiormente pesato sulla vita quotidiana dei cittadini, tra il 2019 e il 2022 la fetta di popolazione che praticava sport in modo continuativo e saltuario è diminuita rispettivamente del 3,2% e del 9,6%, mentre quella che pratica qualche attività fisica è aumentata dell'8,8%. Dall'altro lato, a differenza di quanto registrato in media nel panorama nazionale e nelle altre regioni del centro-nord prese a confronto, in regione la popolazione che non pratica sport né attività fisica è diminuita dell'1,4%.

In termini di risorse destinate allo sport, le famiglie emiliano-romagnole sono tra quelle che ne dedicano una porzione maggiore di spesa media mensile: circa 16,8 euro, rispetto ai 15,2 euro della media nazionale e ai 16,2 euro del Nord-Est. Se si analizza inoltre il periodo che va dal 2014 al 2019, la spesa media familiare in articoli e servizi sportivi in Emilia-Romagna è aumentata del 17,6%, a fronte di un aumento del 9,5% della media nazionale e del 6,9% del Nord-Est. Tra il 2019 e il 2021, tuttavia, la spesa in sport delle famiglie emiliano-romagnole è diminuita del 45,3%, rispetto al 40,3% della media nazionale e al 43,0% del Nord-Est.

Anche per quanto riguarda le risorse pubbliche destinate allo sport, la posizione dell'Emilia-Romagna spicca tra le regioni prese a confronto e rispetto alla media nazionale. La spesa corrente complessiva di Province e Comuni emiliano-romagnoli ammonta a 18,5 euro pro capite rispetto agli 11,6 euro della media nazionale, mentre quella in conto capitale ammonta a 13,6 euro pro capite rispetto ai quasi 12,4 euro della media. L'Emilia-Romagna è la regione che dedica più risorse pubbliche allo sport e dove queste hanno visto il maggiore aumento tra il 2014 e il 2020.

Per quanto riguarda la "dimensione economica" del settore sportivo regionale, questo rappresenta lo 0,6% del totale delle Unità Locali e lo 0,4% del totale degli addetti, producendo circa lo 0,8% del valore aggiunto regionale. Oltre il 27% degli addetti del settore è occupato nei club sportivi, in cui rientrano le attività svolte a livello professionistico, semi-professionistico o dilettantistico, che offrono ai propri membri la possibilità di partecipare a gare sportive, il 26% nei servizi di gestione degli impianti sportivi, quali stadi, piscine, centri polivalenti ed altri impianti sportivi, circa il 17% è occupato nella fabbricazione di articoli sportivi, mentre il 14% degli addetti del settore è occupato nelle attività di gestione di palestre e strutture per fitness e body-building.

Un ulteriore 8% di addetti risulta inoltre occupato in enti e organizzazioni sportive, ossia nelle attività di promozione di eventi sportivi, di leghe e federazioni sportive ed altre attività legate alla promozione di eventi sportivi. Infine poco più del 4,0% degli addetti si occupa dell'erogazione di corsi sportivi e ricreativi, mentre 3% degli addetti del settore presta la propria attività lavorativa in altre attività sportive, ossia in attività professionali indipendenti offerte da atleti professionisti, in attività professionali svolte da operatori sportivi indipendenti, quali arbitri, giudici, cronometristi, ecc., nella gestione di riserve di caccia e pesca sportive e attività a loro supporto e nell'allenamento di animali a fini sportivi.

La dimensione economica del settore sportivo tra il 2014 e il 2022 è aumentata in misura decisamente superiore del resto dell'economia regionale, sia che si considerino le unità locali (+42,2% rispetto al -0,4% del resto dell'economia regionale), sia che si considerino gli addetti (+68,9%, rispetto al +15,0% del resto dell'economia). Questa dinamica molto positiva, se raffrontata al trend dell'economia regionale, è stata trainata da un profondo mutamento nelle abitudini sociali della popolazione, che ha visto un crescente interesse per l'adozione di stili di vita sani e ha trovato nello sport un elemento fondante.

Nell'ultimo decennio questa crescente rilevanza della cultura del benessere ha comportato la nascita e lo sviluppo di una fiorente wellness-economy in regione. Tra il 2014 e il 2022 "i numeri dello sport", come si diceva, sono aumentati nel complesso del 60% circa, se si considerano gli addetti, ma alcuni comparti sono più che raddoppiati o comunque cresciuti più della media del settore: si pensi alle attività più strettamente collegate con le sportive, come quelle che si svolgono nei club sportivi che sono più che raddoppiati, ma anche i corsi sportivi e ricreativi (+182,2% gli addetti), tutte le attività professionali volte a realizzare e favorire la pratica di sport professionali, quali atleti professionisti e giudici (+91,2% gli addetti), ma anche gli enti e le organizzazioni sportive che contribuiscono alla formazione e alla promozione dello sport (rispettivamente +89,5%).

A questo aumento della dimensione occupazionale dello sport, che tuttavia in termini assoluti permane nel complesso contenuta, è corrisposto una coerente crescita dei risultati economici del settore, che ha visto il proprio valore aggiunto aumentare tra il 2014 e il 2020 di oltre il 42,1% rispetto al +9,8% del resto dell'economia regionale e al -2,0% del settore sportivo nazionale.

A questa forte crescita dei valori economici del settore sportivo registrati nell'ultimo quinquennio ha corrisposto una dinamica occupazionale del lavoro dipendente positiva, seppur di minor intensità. Tra il 2014 e il 2022 delle oltre 254 mila posizioni di lavoro create dall'economia regionale, 2.139 sono state generate nello Sport. A questi dati, relativi al lavoro dipendente nello sport, si devono aggiungere numeri ben più rilevanti riferiti a tutte quelle professionalità dello sport che vengono fornite o attraverso attività libero professionale o mediante forma volontaria o tramite contratti dello sport che non rientrano nelle statistiche amministrative rilevabili attraverso le comunicazioni obbligatorie trasmesse ai Centri per l'Impiego regionali e che raccolgono solo i dati relativi al lavoro dipendente e parasubordinato. Per fornire una stima dell'incidenza delle attività libero professionali sul totale degli addetti allo sport, attraverso una selezione operata interrogando l'archivio ASIA-Istat, si è pervenuti a stimare circa un migliaio di addetti che devono essere sommati ai quasi 7.285 addetti enumerati dalle statistiche ufficiali. A questi dovrebbero essere aggiunti tutti gli operatori che prestano la propria attività lavorativa in forma volontaria in enti ed associazioni senza fini di lucro che vengono analizzati da Istat nel censimento del no-profit e i cui dati risalgono al 2011 e pertanto non possono essere qui conteggiati.

1. IL POSIZIONAMENTO DELLO SPORT ITALIANO NEL CONTESTO EUROPEO

La comunità scientifica è ormai concorde sul fatto che la pratica di attività sportive e fisiche è vantaggiosa non solo per gli individui, ma anche per la società e l'economia, sia direttamente che indirettamente. A livello europeo il crescente impatto economico e sociale dello sport gli ha assicurato un posto importante nelle strategie e nei programmi dell'UE e numerosi sono gli studi che hanno contribuito a fornire una misura del contributo dello sport alla crescita economica e dell'occupazione all'interno della Comunità Europea.

Da uno dei più recenti e completi lavori pubblicati dalla Commissione Europea [1] emerge come gli effetti diretti dello sport, uniti ai suoi effetti moltiplicatori (indiretti e indotti), rappresentano il 2,98% (294,36 miliardi di euro nel 2005) del valore aggiunto complessivo nell'UE. Inoltre per l'UE nel suo complesso, il contributo dell'occupazione legata allo sport all'occupazione totale è del 2,1%.

Per calcolare il contributo diretto ed indiretto dei settori legati allo sport alla crescita economica e dell'occupazione in maniera armonizzata nell'UE è stato avviato un lungo lavoro metodologico che ha portato alla definizione di Vilnius (elaborata nel contesto dell'analisi economica), che utilizza un approccio in tre fasi: una "definizione statistica", che corrisponde al codice 93.1 della nomenclatura delle attività economiche NACE Rev2 (equivalente all'Ateco 2007) e riferito alle "Attività sportive", una "definizione ristretta", che include la definizione statistica a cui si sommano tutte le attività che forniscono input allo sport, vale a dire tutti i settori che producono beni necessari per praticare lo sport ed, infine, una "definizione ampia", che somma alla definizione ristretta tutte le attività per le quali lo sport è un input, come trasmissioni televisive, hotel che ospitano persone che fanno sport, ecc [2].

[2] Per una maggiore comprensione degli effetti che l'utilizzo di tale definizione hanno sulle analisi economiche relative al settore sportivo è necessario ricordare che i risultati dello "Study on the Contribution of Sport to Economic Growth and Employment" commissionato dalla Commissione Europea - DG Educazione e Cultura e, realizzato nel 2011-2012, mostrano che, nel 2005, la quota del valore aggiunto relativo allo sport rispetto al valore aggiunto totale dell'UE è dell'1,13% per la definizione ristretta e, dell'1,76% per la definizione ampia di sport. La quota di quello che è generalmente noto come il settore sportivo organizzato (club sportivi, impianti sportivi pubblici, organizzatori di eventi sportivi) e che si riflette nella definizione statistica è invece dello 0,28%. Pertanto la quota reale dello sport in termini di produzione e reddito è circa sei volte superiore a quella riportata nelle statistiche ufficiali. Per una maggiore disamina della metodologia Eurostat e delle fonti di dati si veda la nota metodologica: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/sport/methodology>.

[1] Study on the Contribution of Sport to Economic Growth and Employment", Commissione Europea - DG Educazione e Cultura, 2012.

Secondo questo approccio di analisi, armonizzato a livello europeo, il settore sportivo italiano nel 2021 occupa circa 104 mila lavoratori (in sensibile calo rispetto ai 137 mila del 2020), pari ad oltre il 7,5% del totale degli occupati nello sport europeo [3], rispetto a poco più del 20% della Francia e il 16% di Germania e Spagna.

Se si calcola poi l'incidenza dei lavoratori nello sport sul totale degli occupati, emerge per l'Italia una minore incidenza, sia rispetto alla media europea (0,60 dell'Italia rispetto allo 0,68 della media UE a 27), sia rispetto agli altri Stati Membri presi a confronto ed in particolare alla Spagna, dove oltre l'1% degli occupati opera nello Sport.

In Italia, ad una minore incidenza dell'occupazione sportiva sul totale degli occupati, si associa, inoltre, una minore dinamica occupazionale. Tra il 2014 e il 2021, infatti l'occupazione nello sport è diminuita in Italia del 13,6%, rispetto ad un aumento del 16,6% della media UE-27 e del 67,1% della Francia. Il calo registrato nel nostro paese tra il 2014 e il 2021 è in larga parte condizionato da quanto avvenuto nell'ultimo anno in cui l'occupazione nello sport è calata del 24,5% a fronte di un +3,0% della media UE e ad un aumento del 50% in Francia.

Tabella 1 Occupati nel settore sportivo per sesso e Paese Membro, percentuale sul totale degli occupati e variazione percentuale anni 2014-2021.

	Occupati anno 2021			% del totale occupati anno 2021			Variazione percentuale anni 2014-2021		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
UE - 27	748.000	616.700	1.364.700	0,71	0,64	0,68	17,9%	15,0%	16,6%
Germania	115.900	107.200	223.000	0,56	0,62	0,59	9,2%	-4,9%	1,9%
Spagna	122.000	97.100	219.100	1,16	0,9	1,04	21,9%	11,5%	17,0%
Francia	151.800	127.400	279.200	0,86	0,51	0,69	57,5%	80,2%	67,1%
Italia	61.400	42.600	103.900	0,60	0,6	0,60	-7,8%	-20,5%	-13,6%

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

Gli occupati nel settore sportivo italiano sono concentrati nelle classi centrali di età: sono infatti circa il 68% gli occupati con età compresa tra i 30 e i 64 anni, rispetto ad una media UE del 65% circa.

Relativamente minore, di conseguenza, la quota di occupati nelle classi più giovani ed anziane di età.

Tabella 2 Distribuzione percentuale degli occupati nel settore sportivo per classe di età e Paese Membro. Anno 2021.

	Totale	15-29 anni	30-64 anni	> 65 anni
UE - 27	100,0%	31,9%	65,3%	2,8%
Germania	100,0%	34,3%	59,7%	6,0%
Spagna	100,0%	33,4%	66,2%	0,0%
Francia	100,0%	28,2%	69,9%	1,9%
Italia	100,0%	29,9%	67,9%	2,3%

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

[3] L'analisi del posizionamento del settore sportivo italiano nel contesto europeo è di seguito realizzato attraverso i dati prodotti da Eurostat e prende come riferimento la media dei 27 paesi membri e alcuni tra i principali partner quali Germania, Francia e Spagna. Le statistiche di seguito presentate fanno riferimento alla definizione di sport di Vilnius nella accezione "ampia".

Con 432 imprese che si dedicano alla fabbricazione di articoli sportivi l'Italia conferma la sua tradizione manifatturiera anche nei prodotti legati al settore sportivo, rappresentando oltre l'8% del totale delle imprese europee e, producendo circa il 23% del valore aggiunto comunitario di settore.

Se si osserva invece la dinamica tra il 2014 e il 2020, si può osservare che, in Italia, a fronte di una contrazione del 30,0% del numero di imprese di fabbricazione di articoli sportivi, il valore aggiunto è cresciuto di oltre il 58%, il massimo tra i paesi membri presi a confronto e di oltre venticinque punti percentuale in più della media UE.

Tabella 3 Numero imprese e Valore aggiunto nella fabbricazione di articoli sportivi per Paese Membro. Anni 2020 e variazioni percentuali anni 2014-2020

	Numero Imprese	Variazione	Valore aggiunto	Variazione
	2020	2014-2020	2020	2014-2020
UE - 27	5000	18,4%	2005,4	32,3%
Germania	536	49,7%	450,4	42,0%
Spagna	264	13,3%	90,7	38,5%
Francia	712	15,8%	262,3	1,3%
Italia	432	-30,0%	459,3	58,3%

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

Se si analizza invece la struttura economica dei servizi legati allo sport e quindi alle attività sportive relative alla gestione di impianti sportivi, palestre, club e a quelle di enti ed organizzazioni sportive anche di promozione di eventi connessi allo sport (che fanno riferimento alla "definizione statistica" di Vilnius, ossia la parte più strettamente connessa con lo sport), emerge per il nostro paese una dotazione in media

relativamente più modesta rispetto agli altri paesi presi a confronto, sia in termini di numerosità di imprese ed occupati, che di dimensione media e trend di crescita. L'Italia, infatti oltre a presentare un numero di imprese ed occupati relativamente più contenuto rispetto ai partner europei è quella che presenta la quota minore di occupati in imprese con più di 10 addetti e tra le più basse per le imprese con più di 10 addetti.

Tabella 4 Numero imprese, occupati e quote di imprese con più di 10 addetti operanti nel settore delle attività sportive per Paese Membro. Anno 2020

	Totale Imprese	Imprese > 10 addetti	Quota Imprese > 10 addetti	Totale Occupati	Occupati in Imprese > 10 addetti	Quota occupati in Imprese > 10 addetti
UE - 27	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Germania	25.347	3.662	14,4%	164.802	124.519	75,6%
Spagna	46.916	2.946	6,3%	182.863	128.467	70,3%
Francia	83.895	738	0,9%	53.277	33.879	63,6%
Italia	29.922	1.001	3,3%	53.766	28.220	52,5%

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

Per quanto riguarda il commercio internazionale, invece, l'Italia conferma il ruolo dominante anche nel settore dello sport; con 3,2 miliardi di Euro di export, pari a oltre lo 0,6% dell'export totale europeo rappresenta il paese a maggiore vocazione commerciale.

Nonostante il primato europeo del nostro paese nell'ultimo quinquennio l'export italiano di articoli sportivi è cresciuto meno del resto dei nostri competitors così come la nostra quota sull'export totale di settore.

Tabella 5 Export Intra and extra-EU di prodotti sportivi. Valori in migliaia di Euro correnti e quota sul totale dell'export. Anno 2021 e variazioni anni 2014-2021

	2021	Variazione 2014-2021	Quota Export-Sport su Tot. Export UE-27 2021	Variazione Quota Export-Sport su Tot. Export UE-27 2014-2021
UE-27	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Germania	4.116.855	67,0%	0,30	36,4%
Spagna	1.332.085	121,0%	0,41	64,0%
Francia	2.900.115	67,9%	0,59	51,3%
Italia	3.263.990	56,5%	0,63	21,2%

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

L'Italia mostra una minore domanda di attività sportive rispetto agli altri paesi, anche se la minore partecipazione alle attività sportive in Italia non pare però essere legata a fattori di tipo economico. Dagli ultimi dati di Eurobarometro 2022 [4] si evince infatti che alla minore dedizione alla pratica sportiva della popolazione italiana rispetto a quella europea (il 56% degli italiani non praticano sport o si allenano, rispetto al 45% degli europei) non si associano specifiche caratteristiche socio-professionali: solo gli studenti italiani infatti non praticano sport o lo fanno raramente in misura inferiore al resto degli studenti europei; per tutte le altre categorie professionali l'incidenza è maggiore in Italia che nel resto del continente. Dall'indagine demoscopica europea emerge inoltre una maggiore sedentarietà della popolazione italiana rispetto alla media europea: il 46% degli italiani non si sposta mai in bicicletta, va a ballare o svolge attività all'aperto come il giardinaggio, rispetto al 31% della media UE. Inoltre il tempo passato seduti da parte degli italiani è maggiore rispetto alla media europea (33% contro il 28%). Infine, chi pratica attività sportiva intensa o moderata nel nostro paese lo fa per un tempo minore che nel resto del continente (rispettivamente l'1% e il 2% degli italiani svolgono attività sportiva intensa e moderata per più di 120' rispetto al 7% degli europei).

Questo può trovare una spiegazione nelle motivazioni che spingono gli italiani a praticare attività sportiva: nel nostro paese il 31% lo fa per fattori estetici (rispetto al 21% della media UE), mentre le motivazioni quali il miglioramento della forma fisica e lo stato di salute risultano meno percepite nel nostro paese rispetto alla media europea (42% rispetto al 43% la prima, e 48% rispetto al 54% la seconda). Per quanto riguarda i luoghi dello sport, in Italia prevalgono da un lato le attività svolte all'aperto (50% degli italiani pratica sport nei parchi e all'aria aperta, rispetto al 47% della media UE), dall'altro le attività veicolati dai centri sportivi (20% rispetto all'8%). Questa minore propensione alla pratica sportiva degli italiani ha subito un ulteriore rallentamento nel periodo pandemico. Con il Covid-19 il 33% degli italiani ha smesso di essere fisicamente attivo (rispetto al 18% della media UE). Anche coloro che hanno continuato ad essere fisicamente attivi hanno ridotto la propria attività in misura maggiore in Italia che nel resto dell'Unione (37% rispetto al 34%). Questa minore diffusione della pratica sportiva in Italia, rispetto alla media UE, ha certamente dei risvolti economici.

[4] Eurobarometer Sport and Physical activity. September 2022. European Commission Issue 525. <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2668>

Infatti, tra il 2014 e il 2022 la spesa delle famiglie italiane per lo sport è aumentata a un ritmo inferiore sia rispetto alla media UE-27 (indice a 110,9 rispetto all'anno base 2015), rispetto agli altri paesi, fatta eccezione della Francia (indice a 108,9). In particolare, la spesa per lo sport nel

nostro paese nell'ultimo quadriennio è aumentata in misura relativamente minore a quella media europea e dei nostri partner (+5,3 punti, rispetto al +10,1 della media UE), mentre il suo tasso di crescita risultava in linea nel periodo precedente (+7,1 rispetto al +8,9).

Tabella 6 Spesa media familiare per acquisto di beni e servizi sportivi per Paese Membro. Valori indice 100= Anno 2015.

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
UE-27	98,3	100,0	101,4	103,1	104,9	107,2	109,6	112,0	117,3
Germania	97,6	100,0	102,7	104,9	107,4	108,1	110,1	111,9	116,1
Spagna	101,1	100,0	101,0	102,5	103,1	105,0	108,2	109,5	112,5
Francia	97,9	100,0	99,8	101,6	102,8	105,2	106,1	106,5	108,9
Italia	98,5	100,0	102,2	102,9	103,6	105,6	107,5	110,4	110,9

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

Anche per quanto concerne la spesa pubblica dedicata allo sport, tra i paesi presi a riferimento, l'Italia è quello che ne destina l'ammontare minore, soprattutto se confrontato con la Francia, anche se, in termini di quota sul PIL, il dato è solo leggermente inferiore alla media europea e in

linea con quello della Germania (ma circa la metà di quella francese). A questa minore quota di spesa pubblica per lo sport sul PIL, l'Italia associa una dinamica 2014-2021 leggermente inferiore al resto d'Europa e agli altri partner europei (fatta eccezione della Francia).

Tabella 7 Spesa pubblica in attività sportive e ricreative per Paese Membro. Valori in milioni di Euro correnti e quota sul PIL. Anno 2021 e variazione anni 2014-2021.

	2021	Quota sul PIL	Variazione 2014-2021
UE - 27	55.974	0,4	26,8%
Germania	9.834	0,3	32,5%
Spagna	5.179	0,4	36,1%
Francia	13.226	0,5	6,5%
Italia	4.733	0,3	23,1%

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

Dal confronto con i principali partner europei emerge dunque un quadro del settore sportivo nazionale che per mercato del lavoro, struttura economica, partecipazione sportiva, spesa familiare e finanziamento pubblico allo sport, presenta caratteri simili a quelli dei principali partner europei sebbene emerga un certo sottodimensionamento diffuso per tutti gli indicatori statistici presi a riferimento.

Se si fa eccezione del settore della fabbricazione di articoli sportivi, in cui l'Italia conferma la sua tradizione manifatturiera (rappresentando circa l'8,5% del totale delle imprese europee e producendo circa il 23% del valore aggiunto comunitario di settore, in aumento di circa il 58%

tra il 2014 e il 2020, valore massimo tra i Paesi Membri presi a confronto e di venti punti oltre la media UE), nei servizi legati allo sport emerge per il nostro paese una dotazione relativamente più modesta, rispetto agli altri paesi, sia in termini di numerosità di imprese ed occupati, che di dimensione media e trend di crescita. A questo sottodimensionamento del terziario sportivo si associa tuttavia una posizione leader nell'export di articoli sportivi se non in termini assoluti quantomeno di quota sul totale dell'export europeo, tuttavia con una crescita inferiore rispetto alla media UE e a quella delle altre economie tra il 2014 e il 2021.

A questa struttura economica a tinte chiaro scure in parte è collegata una minore domanda in Italia di attività sportive rispetto agli altri Paesi. La pratica sportiva, rispetto agli altri partner europei, in Italia coinvolge un numero minore di persone, in particolare donne, anche se ciò non pare essere correlato né a fattori economici né a caratteristiche socio-educative. Se si osserva inoltre l'interesse suscitato dagli eventi sportivi, anche in questo caso emerge che in Italia la partecipazione a questa tipologia di eventi è minore sia rispetto alla media europea, sia rispetto agli altri paesi. Questa minore partecipazione relativa riscontrata nel nostro paese, non pare soffrire di cause legate ad una differente composizione sociale ed in particolare all'educazione, né a motivazioni economiche o di scarsità di interesse ed offerta.

Per quanto concerne infine i consumi sportivi il trend di crescita in Italia tra il 2014 e il 2021 è parso più modesto che nel resto della media UE e degli altri paesi.

La minore "rilevanza" dello sport italiano, se comparato con quello degli altri Paesi, emerge inoltre nel finanziamento pubblico che è minore in termini assoluti, anche se in termini di incidenza sul Pil è leggermente inferiore alla media UE-27 e il suo tasso di crescita tra il 2014 e il 2021 è stato di poco inferiore a quello medio comunitario anche se dici punti inferiore a quello della Germania e della Spagna.

2. LO SPORT E LA PRATICA SPORTIVA IN EMILIA-ROMAGNA: UN CONFRONTO TRA REGIONI

La domanda di un bene o un servizio è l'elemento fondante di ciascuna attività economica. La domanda di sport è dunque la diffusione della pratica sportiva rappresenta un indicatore di quanto il "bene sport" possa avere una rilevanza economica all'interno di un determinato territorio.

Se si analizzano gli ultimi dati disponibili di fonte Istat [5] in Emilia-Romagna la pratica sportiva continuativa riguarda circa 30 persone maggiori di 3 anni su cento, rispetto ad una media nazionale di circa il 26% e a quella del nord-est di 31,5%. Il 9,4% della popolazione (con più di 3 anni residente in regione) pratica attività sportiva in modo saltuario (l'8,3% in media in Italia e il 10,5% nel nord-est); il 32,3% pratica invece solo qualche attività fisica, mentre quelli che non praticano sport, né attività fisica in regione sono il 28,5% della popolazione, rispetto al 37,2% della media nazionale, ed il 26,0% del nord-est. Tra il 2014 e il 2022 la pratica continuativa di un'attività sportiva in regione è aumentata del 14,6%, valore di circa mezzo punto percentuale superiore alla media nazionale, ma di oltre 5 punti inferiore alla media del Nord-Est, il tasso di crescita più basso tra le regioni considerate se si fa eccezione di Lombardia e Toscana. Nello stesso periodo però in Emilia-Romagna la popolazione di tre anni e più che ha praticato attività sportiva in modo saltuario è aumentata dell'8,0%, rispetto al -3,5% della media nazionale e al -2,8% del Nord-Est.

Se si analizza infine il dato relativo alla dinamica 2019-2022 è possibile apprezzare l'effetto che la pandemia di Covid-19 ha avuto sulle abitudini sportive degli italiani.

Da una prima analisi si apprezza come le misure di contenimento della pandemia messe in campo dal governo nel 2020 abbiano significativamente ridimensionato le abitudini di quella "fetta" di popolazione che praticava sport in modo continuativo e saltuario e "spinto" gli italiani verso una maggiore sedentarietà. Dai dati pare inoltre emergere una "lettura regionale" di questa tendenza alla maggiore sedentarietà, dettata dalle restrizioni imposta dalla pandemia.

Tra il 2019 e il 2022 in Italia, in media, la "porzione" di popolazione che praticava sport in modo continuativo e saltuario è diminuita di circa l'1%, mentre la popolazione che non praticava alcuna attività fisica è aumentata del 4,5%. In Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, le tre regioni più duramente colpite dalla pandemia e che prima di tutte hanno adottato misure di contenimento, la porzione di popolazione che praticava sport in modo continuativo è diminuita in misura più considerevole (-3,2% in regione, -1,9% in Veneto e -8,8% in Lombardia) che nel resto del paese. Significativo anche il dato della quota di popolazione che non svolge nessuna attività fisica; in regione è diminuita dell'1,4% a fronte di un aumento generale (+14,7% in Veneto, +5,6% in Lombardia).

[5] Aspetti della vita quotidiana. Istat. Anni 2020, 2019 e 2014.

Tabella 8 Persone con più di 3 anni che svolgono attività sportiva per 100 persone con le stesse caratteristiche. Anno 2022 e variazione anni 2019-2022 e 2014-2022

	2022				Variazione 2019-2022				Variazione 2014-2022			
	in modo continuativo	in modo saltuario	solo qualche attività fisica	non praticano sport, né attività fisica	in modo continuativo	in modo saltuario	solo qualche attività fisica	non praticano sport, né attività fisica	in modo continuativo	in modo saltuario	solo qualche attività fisica	non praticano sport, né attività fisica
Italia	26,3	8,3	28,2	37,2	-1,1%	-1,2%	-4,1%	4,5%	13,9%	-3,5%	0,4%	-6,8%
Nord-est	31,5	10,5	32,1	26,0	-1,6%	-5,4%	-0,6%	5,3%	19,8%	-2,8%	-6,4%	-8,5%
Piemonte	28,9	9,5	30,7	31,0	5,5%	-4,0%	-9,2%	7,6%	23,5%	-18,1%	-6,4%	-2,8%
Lombardia	29,2	11,2	33,2	26,4	-8,8%	4,7%	3,1%	5,6%	1,7%	19,1%	2,2%	-9,9%
Veneto	31,6	10,3	31,5	26,6	-1,9%	-5,5%	-6,5%	14,7%	26,4%	-5,5%	-13,2%	-4,0%
Toscana	28,9	8,1	33,4	29,6	0,3%	6,6%	4,4%	-6,0%	9,5%	19,1%	2,5%	-13,2%
Emilia-Romagna	29,8	9,4	32,3	28,5	-3,2%	-9,6%	8,8%	-1,4%	14,6%	8,0%	-2,4%	-10,9%

Fonte: Elaborazione Art-ER su dati Istat – Aspetti della vita quotidiana

Se si osservano poi i dati relativi al terzo settore, le Associazioni Sportive Dilettantistiche emiliano-romagnole sono, al 31/12/2021, 8.565, vale a dire 193 ogni 100.000 abitanti.

Le province con il maggior numero assoluto sono le più popolate della regione: nell'ordine la Città Metropolitana di Bologna e Modena, con rispettivamente 1.920 e 1.153 associazioni sportive. Se tuttavia rapportiamo il numero di associazioni alla popolazione emerge il ruolo della Romagna. Ravenna conta, infatti, 235 ADS ogni 100mila abitanti, Rimini 226 e Forlì-Cesena 218.

La provincia meno rappresentata risulta quella di Reggio-Emilia con 176 ASD ogni 100mila abitanti. Se osserviamo la dinamica di medio periodo, è possibile come tra il 2014 e il 2021 le ASD in regione siano diminuite del 15% circa, con punte del -26% a Reggio-Emilia e -20% a Bologna. Nell'anno della pandemia, a causa delle restrizioni delle attività sportive, in media in regione si è assistito ad un calo dell'1,8% delle ASD, con punte di oltre il 5,5% a Ravenna e di quasi il 4% a Ferrara. Modena e Bologna sono invece le aree in cui il numero di ASD è variato meno nell'anno dello scoppio della pandemia.

Tabella 9 Associazioni Sportive Dilettantistiche per regione e per 100.000 abitanti. Anno 2021

Provincia	31/12/2021	ASD x 100.000 Ab.	Var. 2014-2021	Var. 2019-2021
BOLOGNA	1.920	189	-20,3%	-0,8%
FERRARA	661	193	-14,6%	-3,8%
FORLÌ CESENA	855	218	-10,0%	-2,6%
MODENA	1.153	164	-7,4%	-0,9%
PARMA	835	186	-9,5%	-2,3%
PIACENZA	539	190	-12,5%	-5,6%
RAVENNA	908	235	-16,5%	-2,5%
REGGIO EMILIA	930	176	-26,2%	-2,4%
RIMINI	764	226	-6,7%	2,3%
EMILIA-ROMAGNA	8.565	193	-15,1%	-1,8%

Fonte: CONI - Registro Nazionale delle Associazioni e Società Sportive dilettantistiche

Nel 2021 le famiglie emiliano-romagnole hanno destinato 16,8 euro mensili in articoli e servizi sportivi, valore tra i più alti nel panorama nazionale insieme a Lombardia (16,8 euro) e Toscana (18,07 euro) e di circa 1,5 euro mensili in più che nella media nazionale. Se si analizza il periodo che va dal 2014 al 2019, la spesa media familiare in articoli e servizi sportivi in Emilia-Romagna è aumentata del 17,6% a fronte di un +9,5% della media nazionale. Da notare, inoltre, che la crescita delle risorse destinate dalle

famiglie per lo sport osservata in regione è la più alta anche tra le regioni considerate.

Se si considera invece l'ultimo triennio, in cui la pandemia ha fortemente penalizzato il settore, possiamo osservare come la spesa media familiare destinata allo sport in Emilia-Romagna sia diminuita più che in media nel paese ed ha registrato la flessione più alta tra le regioni analizzate fatta eccezione del Piemonte, in cui la spesa per lo sport si è ridotta di oltre la metà.

Tabella 10 Spesa media mensile familiare in articoli e servizi sportivi per regione. Anno 2021 e variazione 2014-2019 e 2019-2021. Dati in Euro correnti.

	2021	Variazione 2014-2019	Variazione 2019-2021
Italia	15,2	9,5%	-40,3%
Nord-est	16,3	6,9%	-43,0%
Piemonte	12,3	-0,8%	-52,0%
Lombardia	16,8	14,2%	-42,7%
Veneto	15,2	1,9%	-42,7%
Toscana	18,0	14,0%	-41,0%
Emilia-Romagna	16,8	17,6%	-45,3%

Fonte: Elaborazione ART-ER su dati Istat – Dati Spese per consumi

Anche per quanto riguarda il finanziamento pubblico allo sport, la posizione dell'Emilia-Romagna spicca tra le altre regioni. La spesa corrente complessiva di province e comuni emiliano-romagnoli ammonta nel 2020 a 18,5 euro pro capite, rispetto agli 11,6 euro della media nazionale, mentre quella in conto capitale ammonta a 13,6 euro pro capite rispetto ai 12,4 euro della media. L'Emilia-Romagna è la regione che più dedica risorse pubbliche allo sport circa

32 euro pro capite considerando sia quelle correnti che in conto capitale. Quanto alla dinamica della spesa pubblica nello sport, in Emilia-Romagna questa è aumentata del 15,5%, se si considera quella corrente, ed è più che raddoppiata, se si considera quella in conto capitale (+132,5%), a fronte di un calo medio nel paese pari al 5,2% se si considera la spesa corrente ed ad un aumento dell'87,0% se si considera quella in conto capitale.

Tabella 11 Spesa corrente e conto capitale pro capite nello Sport e tempo libero delle Amministrazioni Comunali, Provinciali e Città Metropolitane. Anno 2020 e Variazione 2014-2020. Impegni in Euro correnti.

	Spese Correnti pro capite - Sport e tempo libero	Spese conto Capitale procapite - Sport e tempo libero	Spese Correnti pro capite - Sport e tempo libero	Variazione 2014-2020 Spese conto Capitale procapite - Sport e tempo libero
Italia	11,6	12,4	-5,2%	87,0%
Piemonte	14,6	11,1	-11,6%	206,6%
Lombardia	13,0	14,3	0,3%	151,4%
Veneto	16,6	14,9	5,5%	39,9%
Toscana	14,2	11,2	-6,7%	126,3%
Emilia-Romagna	18,5	13,6	15,5%	132,5%

Fonte: elaborazioni Art-ER su dati ISTAT – I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Comunali e Provinciali

3. LE DIMENSIONI STRUTTURALI DEL SETTORE SPORT IN EMILIA-ROMAGNA

Secondo gli ultimi dati disponibili di dicembre 2022 [6] , il settore sportivo [7] regionale (di seguito, nelle tabelle, grafici e didascalie anche "Sport") consta di 3.242 Unità Locali, che occupano 7.258 addetti.

Questo rappresenta lo 0,6% del totale delle Unità Locali dell'economia regionale e, lo 0,4% del totale degli addetti. Il dimensionamento dell'unità per il settore è leggermente inferiore a quella media dell'intera economia: 2,2 addetti per ogni Unità Locale, rispetto ai 3,5 della media.

[6] Fonte: Registro Imprese CCIAA. Si veda nota metodologica, in calce al presente rapporto.

[7] Differentemente da quanto rappresentato nel secondo capitolo del presente rapporto in cui, per la definizione economica del settore sportivo italiano ed europeo si è utilizzata, laddove non diversamente specificata, la definizione di Vilnius intesa nella sua accezione "ampia", così come illustrato nella nota metodologica in calce al presente rapporto, in questo capitolo si è utilizzata una definizione di settore sportivo per sommi capi riconducibile alla "definizione statistica" di Vilnius a cui sono stati aggiunti alcuni codici Ateco 2007, poiché rappresentativi delle specificità del tessuto economico regionale. Nello specifico il settore sportivo è suddiviso in sette "categorie" individuate dai seguenti codici ATECO 2007:

1. Fabbricazione di articoli sportivi, che ricomprende il codice 32.30 - Fabbricazione di articoli sportivi.
2. Corsi sportivi e ricreativi, che ricomprende il codice 85.51 - Corsi sportivi e ricreativi.
3. Gestione di impianti sportivi, che ricomprende i Servizi di gestione di impianti sportivi: 93.11.10 – gestione di stadi; 93.11.20 – gestione di piscine; 93.11.30 – gestione di impianti polivalenti; 93.11.90 – gestione di altri impianti sportivi n.c.a.
4. Club sportivi, che ricomprende il codice 93.12 - Attività di club sportivi.
5. Palestre, che ricomprende il codice 93.13 - Gestione di palestre.
6. Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi, che ricomprende il codice 93.19.1 - Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi.
7. Altre attività sportive nca., che ricomprende i seguenti codici: 93.1 - Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento che non trovano una esatta collocazione nei sotto codici più specifici; 93.19.91 - Ricarica di bombole per attività subacquee; 93.19.92 - Attività delle guide alpine; 93.19.99 - Altre attività sportive nca.

In generale all'interno delle Attività Sportive (codice 93.1 dell'Ateco 2007) sono comprese: la gestione di impianti sportivi; la gestione di squadre o club sportivi mirata principalmente alla partecipazione ad eventi che si svolgono di fronte ad un pubblico pagante; atleti indipendenti ingaggiati per partecipare ad eventi sportivi o gare dal vivo con spettatori paganti; proprietari di mezzi utilizzati nelle gare, quali automobili, cani, cavalli eccetera principalmente impegnati nella partecipazione a gare o ad altri eventi sportivi con spettatori; allenatori che forniscono servizi specialistici di supporto a chi partecipa ad eventi sportivi o gare; gestori di palazzetti dello sport e stadi; altre attività di organizzazione, promozione o gestione di eventi sportivi nca.

Oltre il 27% degli addetti del settore è occupato nei club sportivi (in cui rientrano le attività svolte a livello professionistico, semi-professionistico o dilettantistico, che offrono ai propri membri la possibilità di partecipare a gare sportive), il 26,6% nei servizi di gestione degli impianti sportivi, quali stadi, piscine, centri polivalenti ed altri impianti sportivi, il 16,8% è occupato nella fabbricazione di articoli sportivi, mentre il 14,2% degli addetti del settore è occupato nelle attività di gestione di palestre e strutture per fitness e bodybuilding. Un ulteriore 8,2% di addetti risulta inoltre occupato in enti e organizzazioni sportive, ossia nelle attività di promozione di eventi sportivi, di

leghe e federazioni sportive ed altre attività legate alla promozione di eventi sportivi.

Infine il 4,1% degli addetti si occupa dell'erogazione di corsi sportivi e ricreativi, mentre il 3,0% degli addetti del settore presta la propria attività lavorativa in altre attività sportive, ossia in attività professionali indipendenti offerte da atleti professionisti, in attività professionali svolte da operatori sportivi indipendenti, quali arbitri, giudici, cronometristi, ecc., nella gestione di riserve di caccia e pesca sportive e attività a loro supporto e nell'allenamento di animali a fini sportivi.

Tabella 12 Unità Locali e Addetti alle Unità Locali per tipologia di settore sportivo, distribuzione percentuale e variazione percentuale. Anno 2022 e anni 2014-2022 e 2019-2022.

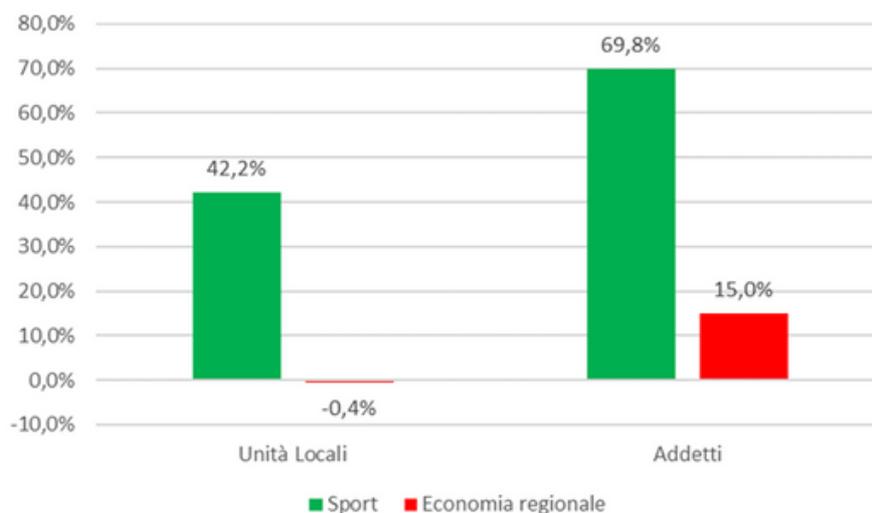
	2022		Distribuzione percentuale		Variazione 2014-2022		Variazione 2019-2022	
	Unità Locali	Addetti U. L.	Unità Locali	Addetti U. L.	Unità Locali	Addetti U. L.	Unità Locali	Addetti U. L.
Fabbricazione di articoli sportivi	101	1.222	3,1%	16,8%	-1,9%	16,8%	-2,9%	1,0%
Corsi sportivi e ricreativi	290	302	8,9%	4,1%	139,7%	182,2%	30,0%	7,5%
Gestione di impianti sportivi	575	1.940	17,7%	26,6%	12,5%	42,9%	4,5%	8,4%
Club sportivi	675	1.975	20,8%	27,1%	32,6%	244,1%	18,2%	34,6%
Palestre	541	1.033	16,7%	14,2%	22,4%	32,9%	9,5%	-1,9%
Ente organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi	809	595	25,0%	8,2%	78,6%	89,5%	13,5%	-18,9%
Altre attività sportive nca	251	218	7,7%	3,0%	78,0%	91,2%	10,6%	-0,5%
Totale Sport	3.242	7.285	100,0%	100,0%	42,2%	69,8%	12,5%	7,9%

Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati CCIAA

Tra dicembre 2014 e dicembre 2022, nel settore Sport le unità locali sono aumentate del 42,2%, mentre gli addetti sono cresciuti del 69,8%. Si tratta di un tasso di crescita decisamente superiore a quello fatto registrare nel resto

dell'economia regionale, dove, nello stesso periodo, si è riscontrata una diminuzione delle unità locali dello 0,4% ed un aumento degli addetti del 15,0%.

FIGURA 1 Variazione percentuale Addetti e Unità Locali nel settore sport e nel resto dell'economia regionale. Anni 2014-2022.

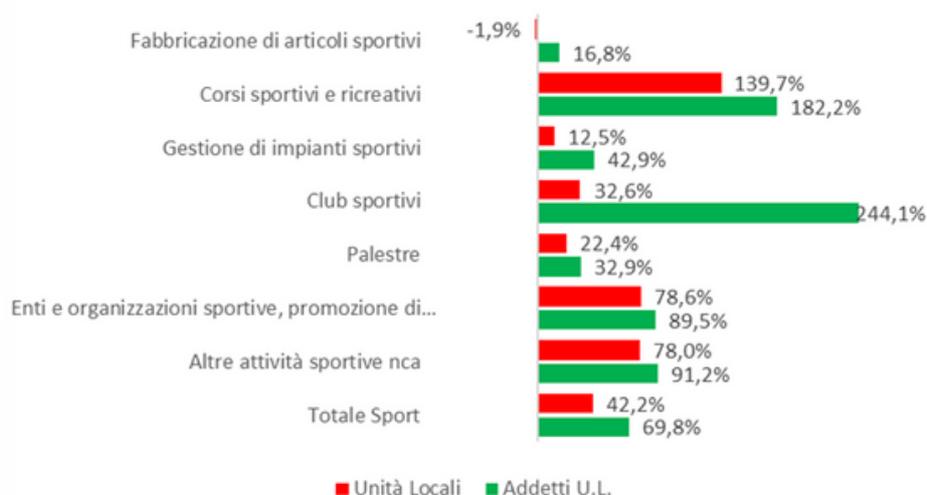


Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati CCIAA

Questa dinamica molto positiva, se raffrontata al trend dell'economia regionale, è stata trainata da un profondo mutamento nelle abitudini sociali della popolazione. Il crescente interesse tra la popolazione per l'adozione di stili di vita sani ha visto nello sport un elemento fondamentale non solo per favorire una maggiore qualità di vita e un migliore benessere sociale, ma anche come leva di sviluppo economico. Nell'ultimo decennio questa crescente rilevanza della cultura del benessere ha comportato la nascita e lo sviluppo di una fiorente wellness-economy in regione. Tra il 2014 e il 2022 "i numeri dello sport", come si diceva, sono aumentati nel complesso di quasi il 70%, se si considerano gli addetti, ma alcuni comparti sono più che raddoppiati: si pensi alle attività più strettamente collegate con le attività sportive come quelle che si svolgono nei club sportivi (+244% gli addetti e +32% circa le unità locali).

A crescere più della media del settore sono stati in questo periodo anche i corsi sportivi e ricreativi (+182% gli addetti e +140% circa le Unità Locali), tutte le attività professionali volte a realizzare e favorire la pratica di sport professionali, quali atleti professionisti e giudici (+91% gli addetti e +78% le Unità Locali), ma anche gli enti e le organizzazioni sportive che contribuiscono alla formazione e alla promozione dello sport (rispettivamente +90% e +78%). Sotto la media la dinamica della gestione degli impianti sportivi (+42,9% gli addetti e +12,5% le Unità Locali), le Palestre (+33% circa gli addetti e +22 le U.L.), e della produzione di articoli sportivi dove le unità locali sono diminuite circa del 2% e gli addetti sono cresciuti di quasi il 17%.

FIGURA 2 Variazione percentuale Addetti e Unità Locali per tipologia di settore sportivo. Anni 2014-2022.



Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati CCIAA

La disaggregazione territoriale degli addetti nel settore mostra l'importanza dell'area emiliana, formata dal capoluogo regionale, Modena e Reggio-Emilia e Parma, dove si concentrano quasi il 54% degli addetti dello sport regionale. Emerge inoltre l'importanza di Forlì-Cesena, con

poco più del 20% degli addetti regionali, provincia in cui, grazie alla localizzazione di un'impresa leader nel settore della fabbricazione di articoli sportivi, si concentra la maggior parte degli addetti del settore in regione.

Tabella 13 Addetti, Unità Locali, Addetti per Unità Locale e Quota di Addetti nello Sport per provincia. Anno 2022.

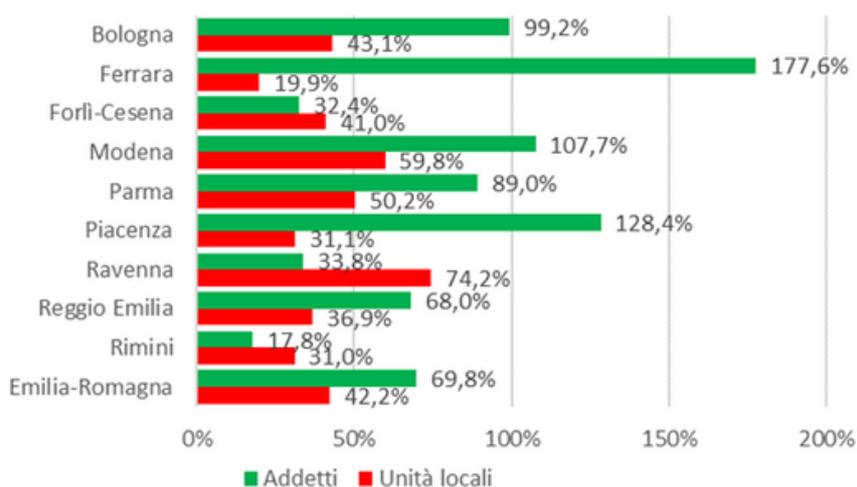
Provincia	Addetti	Unità locali	Addetti/Unità Locali	Quota Addetti per provincia
Bologna	1.456	604	2.4	20.0%
Ferrara	458	313	1.5	6.3%
Forlì-Cesena	1.474	306	4.8	20.2%
Modena	974	449	2.2	13.4%
Parma	654	320	2.0	9.0%
Piacenza	450	177	2.5	6.2%
Ravenna	638	277	2.3	8.8%
Reggio Emilia	830	471	1.8	11.4%
Rimini	351	325	1.1	4.8%
Emilia-Romagna	7.285	3.242	2.2	100.0%

Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati CCIAA

L'analisi della dinamica degli addetti e delle unità locali dello Sport tra il 2014 e il 2022 sottolinea il ruolo giocato dalle province di Ferrara e dell'area emiliana di Piacenza, Modena, Bologna e Parma. A Ferrara gli addetti dello sport sono più che raddoppiati, dinamica che si riscontra, anche se con intensità minore, anche nelle altre province citate.

Decisamente più ridotta la variazione degli addetti nell'area romagnola della regione dove le province di Ravenna e Rimini e Forlì-Cesena fanno registrare saggi di crescita dell'occupazione nello sport decisamente inferiori alla media regionale.

FIGURA 3 Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nello Sport nel periodo 2014-2022 per provincia.



Elaborazione ART-ER su dati CCIAA

Se il Registro Imprese fornisce una stima esaustiva e più aggiornata della dimensione e della dinamica degli addetti e delle unità locali, il settore dello sport è caratterizzato da una varietà di figure professionali che offrono le proprie prestazioni di lavoro in maniera diversa: sotto forma di volontariato, attraverso i "contratti dello sport", tramite attività libero-professionali non costituite in forma di impresa, ecc. Il Registro Imprese ha il "pregio" di contenere al suo interno i dati relativi a tutte le imprese con obbligo di registrazione alla CCIAA e, dunque, anche delle società sportive dilettantistiche e delle cooperative, che svolgono ruoli importanti soprattutto nella gestione di impianti sportivi e nella promozione dell'attività sportiva in generale.

Dall'altro lato il Registro Imprese ha il "difetto" di non contenere al proprio interno statistiche relative a tutti quei soggetti che svolgono attività libero-professionali non costituite in forma di impresa e, dunque, a tutti quei lavoratori autonomi titolari di partita IVA, che non sono soggetti all'obbligo dell'iscrizione al Registro Imprese e ma che svolgono un ruolo rilevante all'interno dei servizi sportivi, esercitando ad esempio attività di personal trainer, istruttori, allenatori, etc.

Al fine di fornire una "fotografia" più comprensiva possibile della dimensione dell'occupazione all'interno del settore sportivo e che, dunque, includa tutte quelle forme di lavoro autonomo che stanno diventando sempre più rilevanti all'interno del mercato del lavoro in generale e di quello del settore sportivo in particolare, si è stimato attraverso l'Archivio ASIA-Istat [8] l'universo di quei soggetti che esercitano attività libero-professionali non costituite in forma di impresa che operano nel settore sportivo per l'anno 2017.

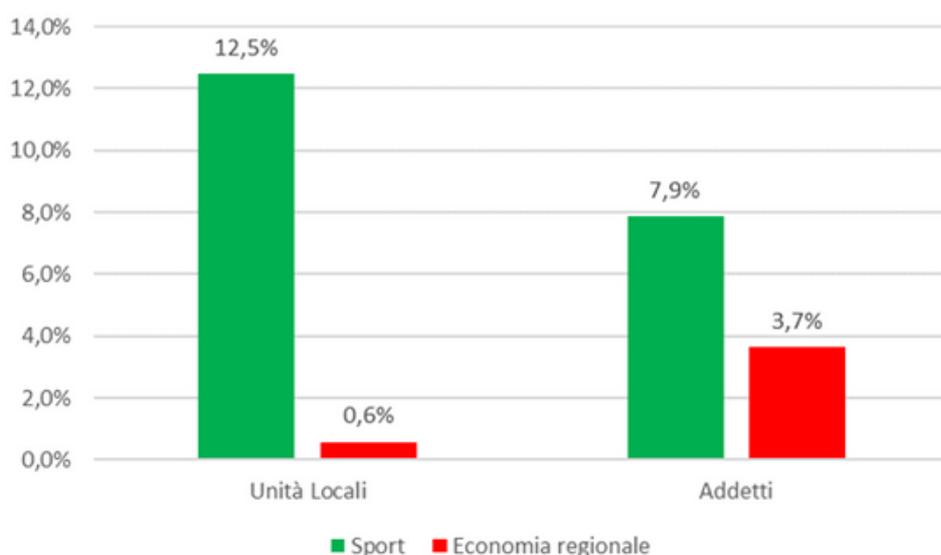
[8] Per informazioni riguardo la metodologia utilizzata nella stima delle imprese mono-addetto utilizzate come proxy dei lavoratori dello sport che svolgono attività libero-professionali, si veda l'edizione precedente del presente rapporto.

Nonostante sia necessario precisare che le due basi statistiche (il Registro Imprese e la Banca Dati ASIA-Istat) non sono perfettamente allineate e che i valori stimati non sono perfettamente esaustivi della dimensione occupazionale dei lavoratori autonomi dello sport, si è potuto individuare così un migliaio di occupati dello sport (in prevalenza occupati nell'erogazione di corsi sportivi e ricreativi e in altre attività sportive n.c.a.) che non rientrano nei dati degli addetti fin qui analizzati. A questi si aggiungono in parte, ed in parte si sovrappongono, tutti quei lavoratori dello sport che in forma libero professionale erogano prestazioni per le Federazioni sportive riconosciute dal Coni. Recentemente INPS ha infatti reso accessibili i dati relativi ai lavoratori sportivi professionisti della gestione EX-ENPALS di fonte archivio amministrativo delle denunce retributive mensili Uniemens [9]. Analizzando questi dati è possibile osservare come in Emilia-Romagna operino nel 2021 947 lavoratori dello sport, circa la metà di tutti quelli attivi nel Nord-Est (1.875) e pari a più di un decimo del totale dei lavoratori dello sport italiani.

Se la dinamica 2014-2022 restituisce una fotografia dello sport regionale in forte crescita, l'andamento settoriale nel periodo post-pandemico mostra un settore in ripresa e con una dinamica migliore di quella media regionale. Tra il 2019 e il 2022 le unità locali dello sport hanno infatti presentato un saggio di crescita positivo e superiore a quello medio regionale del periodo (+12,5% rispetto al +0,6 del resto dell'economia regionale), mentre gli addetti sono aumentati di circa l'8% rispetto al quasi 4% del resto dell'economia regionale.

[9] Per informazioni relative alla base dati si rimanda alla nota metodologica in calce.

FIGURA 4 Variazione percentuale Addetti e Unità Locali nel settore sport e nel resto dell'economia regionale. Anni 2019-2022.

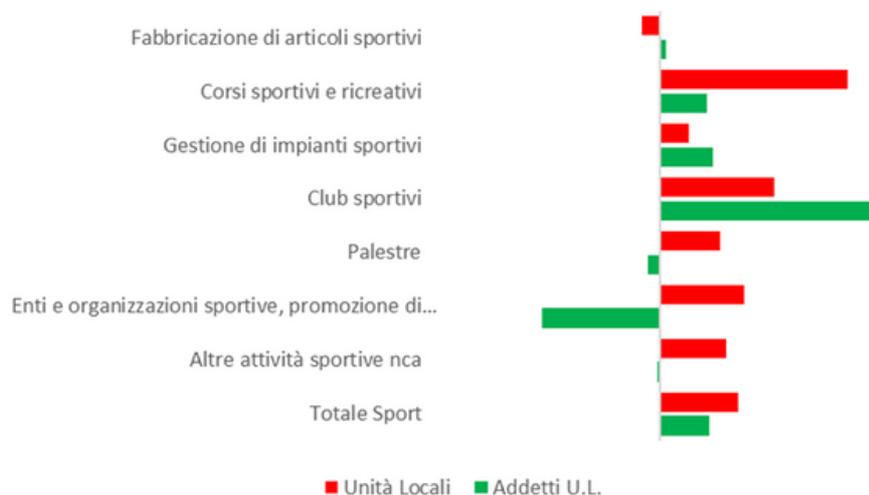


Elaborazione ART-ER su dati CCIAA

Disaggregando i dati per tipologia di comparto è possibile osservare tuttavia una dinamica maggiormente articolata in cui, a fronte di comparti che hanno maggiormente resistito allo shock che le misure di contenimento pandemico hanno avuto sull'economia e sui comportamenti sociali, altri hanno invece fortemente sofferto. A subire maggiormente gli effetti della crisi pandemica sono stati inoltre gli enti ed organizzazioni sportive che hanno dovuto di fatto fortemente limitare ogni attività di promozione di eventi (-19% gli addetti anche se +13,5% le unità locali), le palestre di fatto chiuse per quasi tutto il 2020 e primi mesi del 2021 (-1,9% gli addetti), così come tutte le attività professionali volte a realizzare e favorire la pratica di sport professionali, quali atleti professionisti e giudici, che hanno visto un leggero ridimensionamento del numero degli addetti (-0,5%).

In forte crescita nel triennio i club sportivi che hanno "beneficiato" dello stop di tutte le altre attività sportive (+35% circa gli addetti), mentre risultano in ripresa dopo lo stop dovuto alla pandemia le palestre (+8,4%) e i corsi sportivi e ricreativi (+7,5%).

FIGURA 5 Variazione percentuale Addetti e Unità Locali per tipologia di settore sportivo. Anni 2019-2022.

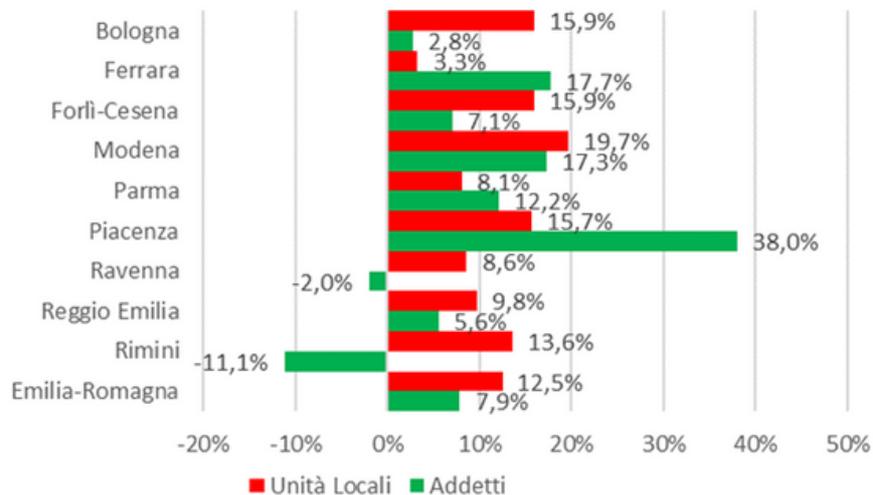


Elaborazione ART-ER su dati CCIAA

Dal punto di vista territoriale si può notare come a soffrire sono state particolarmente le province

di Rimini, Ravenna e la Città Metropolitana di Bologna.

FIGURA 6 Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nel Turismo nel periodo 2019-2022 per provincia.



Elaborazione ART-ER su dati CCIAA

4. DATI ECONOMICI DEL SETTORE SPORTIVO

Le società di capitali che operano nel settore sportivo^[10] emiliano-romagnolo nel 2021 hanno prodotto un fatturato di 943 milioni di euro e un valore aggiunto di oltre 490 milioni di euro ^[11], pari rispettivamente allo 0,3% e allo 0,6% del fatturato e del valore aggiunto prodotto dal totale delle società di capitali presenti nell'economia regionale.

Tra le categorie del settore sport il 53,0% del fatturato, pari a circa mezzo miliardo di euro, è prodotto dal settore della fabbricazione di articoli sportivi, settore questo in cui opera il leader mondiale che ha sede in Emilia-Romagna. Circa 186 milioni di euro sono poi prodotti dai club sportivi (19,7% del totale di settore), i servizi di gestione degli impianti sportivi hanno prodotto, invece, ricavi per circa 100 milioni di euro (10,5% del totale). Gli enti ed organizzazioni sportive e di promozione di eventi sportivi hanno realizzato un fatturato di circa 68 milioni di euro (il 7,2%) e le altre attività sportive n.c.a. 48 milioni, pari al 5,1% del totale. Le palestre hanno fatturato nel 2021 circa 31,5 milioni di euro (3,4%) e quasi 12 i corsi sportivi e ricreativi (1,3%).

A differenza di quanto rilevato per i dati di fatturato, in termini di valore aggiunto, la quota più rilevante del settore, pari al 53,8%, è prodotta dai club sportivi (264 milioni). Questo dato è tuttavia influenzato dal fatto che all'interno di questa categoria rientrano le società di calcio professionistiche. Queste, per caratteristiche proprie del business calcistico e dei riflessi che questo ha sui bilanci societari, presentano dati di fatturato inferiori a quelli di valore aggiunto.

Questo fenomeno contro intuitivo è dettato principalmente dalla rilevante importanza delle plusvalenze nelle cessioni dei giocatori e dei diritti tv ^[12]. Infatti, le sole due società di calcio di Serie A che operano in regione, a fronte di un fatturato complessivo di poco meno di 7 milioni di euro (2021), producono un valore aggiunto di circa 155 milioni di euro. Se si esclude questo dato "anomalo" la ripartizione per categoria sportiva della quota di valore aggiunto di settore segue quella del fatturato, con il settore della fabbricazione di articoli sportivi in testa (48,6% pari a 163 milioni di euro). Seguono i club sportivi che, pur al netto delle citate società di calcio di Serie A, generano circa 108 milioni (32,5%), i servizi di gestione degli impianti sportivi (9,8% con circa 33 milioni), gli enti ed organizzazioni sportive e di promozione di eventi sportivi (4,6% con 15,5 milioni di valore aggiunto) e poi le altre categorie.

^[12] Al riguardo è da notare che le plus valenze delle cessioni dei calciatori e la cessione dei diritti TV hanno carattere erratico se considerate in serie storica e possono influenzare le dinamiche sia di comparto (club sportivi) sia a livello territoriale proprio perché ad esempio la promozione, retrocessione, partecipazione a competizioni europee possono avere riflessi notevoli non solo sui singoli bilanci ma anche sui dati aggregati di comparto e su quelli di una determinata area geografica.

^[10] Per la definizione dei codici Ateco 2007 delle società di capitali considerate nell'analisi dei bilanci di fonte AIDA Bureau Van Dijk si rimanda alla nota 11 del capitolo 4.

^[11] Fonte: Banca dati AIDA Bureau Van Dijk

Tra il 2014 e il 2021 le società di capitali operanti nel settore dello sport hanno visto aumentare il proprio fatturato e valore aggiunto rispettivamente del 35,9% e del 81,7%. Le categorie sportive che hanno presentato i saggi

di crescita maggiore sono state quelle delle altre attività sportive n.c.a., i club sportivi, i corsi sportivi e ricreativi, gli enti ed organizzazioni sportive e di promozione degli eventi sportivi e la fabbricazione di articoli sportivi.

Tabella 14 Fatturato, Valore aggiunto per categoria. Valori nominali in migliaia di Euro. Anno 2021 e variazione anni 2014-2021.

Categorie Sport	Fatturato	Quota per categoria	Valore Aggiunto	Quota per categoria	Var % Fatt. 2021-2014	Var % VA. 2021-2014
Fabbricazione di articoli sportivi	499.467	53,0%	163.082	33,2%	39,7%	79,7%
Corsi sportivi e ricreativi	11.923	1,3%	2.412	0,5%	78,9%	42,8%
Gestione di impianti sportivi	98.988	10,5%	32.752	6,7%	13,8%	22,7%
Club sportivi	185.676	19,7%	264.034	53,8%	34,4%	106,8%
Palestre	31.651	3,4%	6.407	1,3%	-7,7%	-36,2%
Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi	67.784	7,2%	15.561	3,2%	34,0%	63,9%
Altre attività sportive nca	47.651	5,1%	6.541	1,3%	139,1%	72,0%
Totale Sport	943.140	100,0%	490.789	100,0%	35,9%	81,7%

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

A livello territoriale il contributo maggiore al fatturato e al valore aggiunto del settore sportivo regionale proviene dalle imprese localizzate nella provincia di Forlì-Cesena, dove ha sede l'azienda leader mondiale nella fabbricazione di articoli sportivi. In secondo luogo sono le imprese con sede provincia di Ravenna e nella Città

Metropolitana di Bologna quelle che presentano le quote di fatturato relativamente maggiori. In termini di valore aggiunto sono invece le società di capitali con sede a Modena, Bologna e Ravenna quelle che presentano le quote relativamente maggiori dopo quelle con sede a Forlì-Cesena.

Tabella 15 Fatturato, Valore aggiunto per provincia. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2021 e variazione anni 2014-2021

Province	Fatturato	Quota per provincia	Valore Aggiunto	Quota per provincia	Var % Fatt. 2021-2014	Var % VA. 2021-2014
Bologna	88.198	9,4%	87.711	17,9%	29,4%	30,3%
Ferrara	20.288	2,2%	18.215	3,7%	95,7%	352,8%
Forlì-Cesena	489.300	51,9%	150.851	30,7%	32,9%	58,4%
Modena	58.340	6,2%	114.700	23,4%	141,0%	155,2%
Parma	29.747	3,2%	21.193	4,3%	59,9%	420,6%
Piacenza	13.656	1,4%	3.448	0,7%	-49,8%	-2,3%
Ravenna	144.978	15,4%	63.284	12,9%	20,2%	65,6%
Reggio nell'Emilia	61.417	6,5%	23.813	4,9%	72,0%	220,1%
Rimini	37.215	3,9%	7.574	1,5%	75,8%	39,6%
Emilia-Romagna	943.140	100,0%	490.789	100,0%	35,9%	81,7%

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

Nel periodo di pandemia, quando sia il nostro paese sia il resto dei partner europei e delle economie mondiali era in lockdown, il settore sportivo ha sofferto più degli altri delle restrizioni messe in campo dalle autorità sanitarie. Tra il 2019 e il 2021, a fronte di un aumento del fatturato del 9,7% registrato in media dall'economia regionale, il settore sportivo ha segnato un -9,6%, mentre il valore aggiunto è calato nello sport dello 0,2% a fronte di un aumento dello 0,9% registrato in media in regione. Tra i comparti i più penalizzati dalle restrizioni che hanno interessato il settore ci sono state le Palestre che hanno visto quasi dimezzare il proprio fatturato, mentre il valore aggiunto è diminuito di oltre il 60%; seguono i corsi sportivi e ricreativi (-38,2% il fatturato e -48,2% il valore aggiunto), gli enti e organizzazioni sportive (-24,1% il fatturato e -12,1% il valore aggiunto), i servizi dedicati alle altre attività sportive (che hanno registrato un calo di circa un quarto del fatturato e circa metà del valore aggiunto) e le imprese che si dedicano alla gestione degli impianti sportivi (-22,0% il fatturato e -13,1% il valore aggiunto). I comparti che hanno resistito meglio del resto del settore sportivo sono stati i Club sportivi [13] che, nonostante un calo del 2,2% del fatturato, hanno fatto registrare un +19,4% di valore aggiunto e la fabbricazione di articoli sportivi che, nonostante lo 0,9% di fatturato in più ha fatto registrare un calo di circa l'11% del valore aggiunto.

[13] Al riguardo si legga la nota precedente riguardo le società calcistiche di Serie A.

Tabella 16 Variazione percentuale di Fatturato e Valore aggiunto per categoria anni 2019-2021.
Valori nominali in migliaia di Euro.

Categorie Sport	Var. % Fatt. 2019-2021	Var. % VA. 2019-2021
Fabbricazione di articoli sportivi	0,9%	-10,8%
Corsi sportivi e ricreativi	-38,2%	-48,2%
Gestione di impianti sportivi	-22,0%	-13,1%
Club sportivi	-2,2%	19,4%
Palestre	-48,3%	-60,6%
Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi	-24,1%	-12,1%
Altre attività sportive nca	-22,8%	-43,3%
Totale Sport	-9,6%	-0,2%

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

Dal punto di vista territoriale le province che hanno maggiormente sofferto per la crisi dovuta alle restrizioni della pandemia sono state quelle di Piacenza (-48,7% il fatturato e -50,4% il valore aggiunto), Ferrara (-12,2% il fatturato e -65,8% il valore aggiunto) e la Città Metropolitana di Bologna (-23,2% e -2,9%).

Le restanti province, ad eccezione di quella di Modena (+10,6% il fatturato e +76,9% il valore aggiunto), nonostante abbiano registrato cali del fatturato in linea o anche maggiori di quello medio regionale, hanno tuttavia saggi di crescita del valore aggiunto positivi.

Tabella 17 Variazione percentuale di Fatturato e Valore aggiunto per provincia anni 2019-2021.
Valori nominali in migliaia di Euro.

Province	Var. % Fatt. 2019-2021	Var. % VA. 2019-2021
Bologna	-23,2%	-2,9%
Ferrara	-12,2%	-65,8%
Forlì-Cesena	-3,5%	-16,9%
Modena	10,6%	76,9%
Parma	-33,9%	57,0%
Piacenza	-48,7%	-50,4%
Ravenna	-8,5%	14,8%
Reggio nell'Emilia	-20,5%	23,1%
Rimini	-1,7%	7,9%
Emilia-Romagna	-9,6%	-0,2%

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

Se non ci si limita al solo panorama delle società di capitali e si estende l'analisi all'universo delle imprese attive [14] (società di capitali e di

persone), il fatturato del settore sport [15] nel 2020 - ultimo anno per cui è disponibile il dato - ammonta in Emilia-Romagna a circa 1,25 miliardi di Euro [16], pari a circa lo 0,4% del totale del fatturato regionale. Il valore aggiunto generato dal settore nello stesso anno è di circa 625 milioni di euro, lo 0,8% del totale prodotto in Emilia-Romagna.

[14] L'analisi dei dati economici del settore sportivo di seguito presentata utilizza come fonte la rilevazione campionaria dei Risultati Economici delle Imprese-ISTAT (si veda nel dettaglio la nota metodologica in calce al presente rapporto), che fornisce informazioni riguardo ai risultati economici di tutte le imprese italiane attive, che operano nei settori industriali e dei servizi, con l'esclusione di alcune divisioni dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici. Le stime Istat forniscono un quadro dei risultati economici delle imprese aggiornato al 2017, che si estende alla totalità di imprese attive e dunque, sia alle società di capitali che alle società di persone. Rispetto quindi alle analisi sin qui presentate, che utilizzavano come fonte la banca dati AIDA- Bureau Van Dijk, che si ricorda raccogliere informazioni rispetto alle sole società di capitali, l'universo delle imprese è più esteso, proprio perché comprende anche le società di persone. Rispetto ai dati di fonte AIDA, tuttavia, l'orizzonte temporale è meno esteso, dal momento che alla data di stesura del presente rapporto l'ultimo dato disponibile è aggiornato al 2017. Inoltre i settori di attività economica afferenti al settore sportivo analizzati tramite la rilevazione campionaria dei Risultati Economici delle Imprese-ISTAT è limitato a solo alcuni codici Ateco 2007, così come specificato dalla seguente nota.

[15] Il settore sportivo descritto nel presente paragrafo fa riferimento ai soli seguenti codici Ateco 2007: R-93: attività sportive, di intrattenimento e di divertimento. Questa scelta è stata adottata poiché i dati della rilevazione campionaria sui Risultati Economici delle Imprese-ISTAT hanno una disaggregazione massima a livello regionale che si limita al secondo digit (Divisione) della classificazione Ateco 2007. Ricomprendere il settore della Fabbricazione di articoli sportivi (C-32.30.00) e quello dei Corsi sportivi e ricreativi (P-85.51.00) avrebbe richiesto di considerare nell'analisi le più ampie branche di attività economica delle "Altre attività manifatturiere (C-32)" e dell'"Istruzione (P-85)" che avrebbe portato ad una sopravvalutazione dei dati di fatturato e valore aggiunto. Dall'altro lato la massima disaggregazione a livello regionale della rilevazione campionaria sui Risultati Economici delle Imprese-ISTAT, che si ricorda limitarsi al secondo digit della classificazione Ateco 2007, ha necessariamente richiesto di comprendere all'interno dell'analisi dei dati di fatturato e valore aggiunto presentata nel presente capitolo i seguenti codici Ateco 2007 non afferenti al settore sportivo così come definito nel presente rapporto (si veda nota 11 del capitolo 4): R 93.21.00 Parchi di divertimento e parchi tematici, R 93.29.10 Discoteche, sale da ballo night-club e simili, R 93.29.20 Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali, R 93.29.30 Sale giochi e biliardi, R 93.29.90 Altre attività di intrattenimento e di divertimento n.c.a. Se da un lato dunque la scelta di non includere il settore della Fabbricazione di articoli sportivi (C-32.30.00) e quello dei Corsi sportivi e ricreativi (P-85.51.00), ha portato ad una sottostima del volume di fatturato e valore aggiunto del settore Sport, così come definito nel precedente capitolo del presente rapporto, dall'altro, quella di includere i Parchi di divertimento e parchi tematici, le Discoteche, sale da ballo night-club e simili, la Gestione di stabilimenti balneari, marittimi, lacuali e fluviali, le Sale giochi e biliardi, e le Altre attività di intrattenimento e di divertimento n.c.a. ha portato ad una sopravvalutazione dei risultati economici del settore Sport. In linea generale il peso del settore sport sul codice Ateco 2007 "R-93: attività sportive, di intrattenimento e di divertimento" pesa per il 42,7% se si considerano le unità locali e per il 43,6% se si considerano gli addetti (fonte: SMAIL 2018).

[16] Fonte: Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PMI) e Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese- ISTAT. Per maggiori informazioni si rimanda alla nota metodologica in calce al presente rapporto.

In termini nominali, tra il 2014 e il 2020, il fatturato del settore sportivo è aumentato di oltre il 60% a fronte di un aumento del 4,6% di quello medio regionale. Il valore aggiunto di settore è invece cresciuto più del 42%, rispetto al circa 10% dell'economia regionale. Queste dinamiche eccezionali e particolarmente concentrate nel biennio 2016-2017, seppure sostenute da una forte crescita economica del settore nell'ultimo decennio, sono in parte dovute da alcune variazioni avvenute nelle classificazioni economiche adottate da alcune imprese di riferimento o dalla nascita di nuove imprese con fatturati rilevanti [17].

Se si esclude infatti dall'analisi il 2017, nel 2016 il fatturato del settore sportivo in Emilia-Romagna ammontava a 885 milioni di euro e il valore aggiunto a 399 milioni, pari rispettivamente allo 0,3% e allo 0,5% del fatturato e dal valore aggiunto prodotti dal totale dell'economia regionale.

Tabella 18 Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2014-20208, nello Sport e nel totale dell'economia regionale. Valori nominali in migliaia di Euro.

	Fatturato		Valore aggiunto	
	2020	Variazione % 2014-2020	2020	Variazione % 2014-2020
Sport E-R	1248.785	60,5%	625.782	42,1%
Tot economia E-R	289.162.305	4,6%	76.417.771	9,8%

Elaborazioni: ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - ISTAT

Nonostante queste variazioni metodologiche abbiano generato scostamenti eccezionali nella traiettoria economica del settore sportivo, analizzando la dinamica dei risultati economici delle imprese emerge nettamente la migliore performance del settore sportivo rispetto al resto dell'economia regionale e il suo contributo anticiclico. Infatti, se si analizza la dinamica del fatturato del settore sport nell'ultimo decennio, escludendo l'andamento anomalo del biennio 2016-2017 in cui si è registrata una forte "impennata" dei dati di fatturato e valore aggiunto dovuto alle ragioni precedentemente descritte, è possibile osservare che, fatto cento il dato del 2008, quello relativo al 2016 è aumentato di 37 punti base (251 se si considera il 2017), rispetto ai -0,2 punti base del dato medio regionale.

Inoltre, se si osserva l'andamento del fatturato di settore, è possibile evincere che anche all'inizio della crisi internazionale del 2008, in cui l'economia regionale è diminuita di 14 punti base (2009), il fatturato del settore è cresciuto costantemente fino al 2011, anno in cui è raddoppiato a fronte di una flessione media regionale del 4,2% rispetto al 2008.

Nel 2012, all'inizio della seconda fase recessiva (2012-2014), dopo il picco dell'anno precedente, il fatturato dello Sport ha subito una forte flessione rispetto all'anno precedente, ma restando positivo del 4% circa rispetto al 2008.

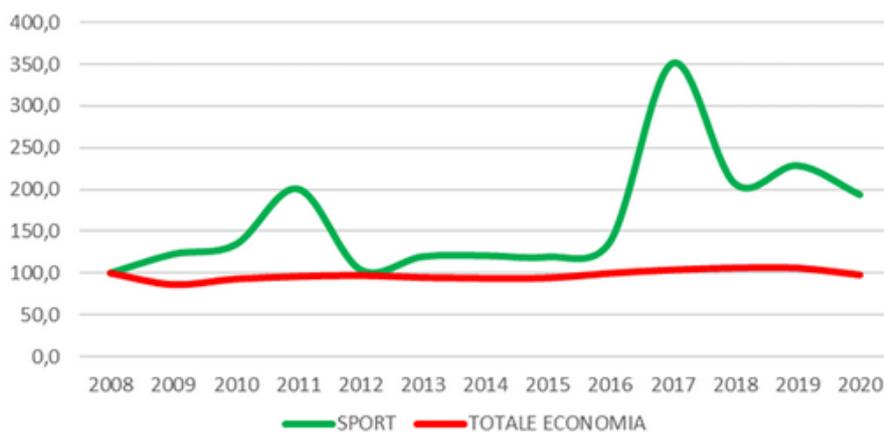
Successivamente il fatturato di settore ha ripreso il proprio percorso ascendente e si è mantenuto su valori intorno al +20% rispetto al 2008, a fronte di un -6% del resto dell'economia regionale.

[17] In particolare tra il 2016 e il 2017 la Scuderia di F1 Toro Rosso S.p.a. è passata dal codice Ateco 2007 C-29.1 "Fabbricazione di autoveicoli" al codice R- 93.1 "Attività sportive", due società di promozioni di eventi sono entrate nel codice riservato alle attività sportive e altre imprese sono state costituite nel 2017.

Nel 2016, come si diceva, il fatturato sportivo è aumentato sensibilmente portandosi su valori nell'ordine del 37% superiori a quelli di inizio periodo. Poi, nel 2017, il fatturato di settore è più che triplicato rispetto al 2008 per poi tornare ai livelli del 2011 nel 2018 (207 punti base).

Nel 2019 il fatturato di settore ha raggiunto i 229 punti base per poi ridimensionarsi nel primo anno di pandemia, ritracciando a 194 punti rispetto ai 98 del resto dell'economia regionale.

FIGURA 7 Fatturato nello Sport e nel totale dell'economia regionale. Numeri indice base 100=2008



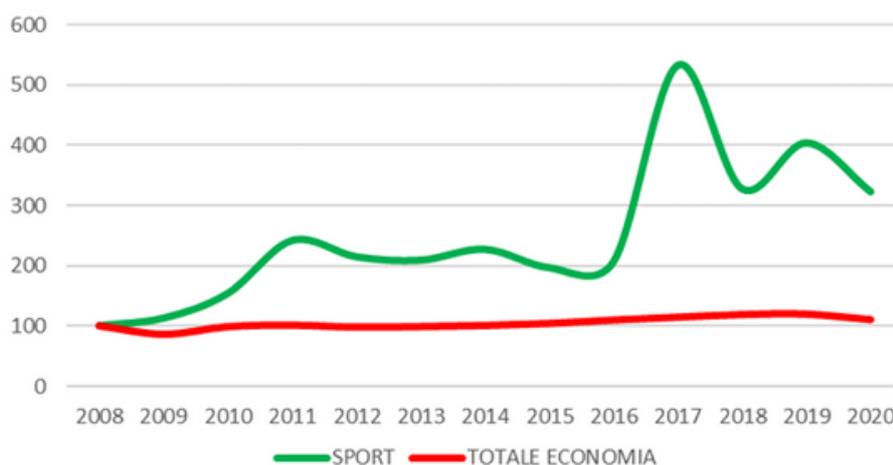
Elaborazioni: ART-ER su dati Risultati Economici Imprese-Istat

La dinamica del valore aggiunto ha fondamentalmente seguito l'evoluzione del fatturato, mostrando tuttavia un gap più positivo rispetto a quello del resto dell'economia regionale. Dopo il picco del 2011, in cui è aumentato di oltre 2,5 volte rispetto al 2008, il valore aggiunto del settore sportivo si è mantenuto doppio rispetto a quello di inizio periodo fino al 2016, quando ha fatto segnare un +206% rispetto al +10% del resto dell'economia regionale.

Nel 2017, seguendo e superando l'impennata del fatturato, ha raggiunto il 535% in più rispetto quello fatto registrare nel 2008 e rispetto al +14% del resto dell'economia regionale.

Nel 2018 il valore aggiunto del settore si è attestato su valori tripli rispetto a quelli del 2008, nel 2019 ha raggiunto il quadruplo del valore aggiunto del 2008 e nel 2020 è tornato ai livelli del 2018, a 327 punti base rispetto al 2008 e ai 110 rispetto al resto dell'economia regionale.

FIGURA 8 Valore aggiunto nello Sport e nel totale dell'economia regionale. Numeri indice base 100=2008



Elaborazioni: ART-ER su dati Risultati Economici Imprese-Istat

Se l'economia regionale rappresenta circa il 10% del fatturato e del valore aggiunto prodotti in Italia, l'Emilia-Romagna ha generato nel 2020 il 28,0% del fatturato e il 18,3% del valore aggiunto prodotti dal settore sportivo nell'intero paese.

Tra il 2014 e il 2020 il fatturato prodotto dalle imprese sportive regionali è aumentato del 60,5%, rispetto al -27,8% del dato nazionale, mentre il valore aggiunto dello sport regionale è aumentato del 42,1%, rispetto al -2,0% del resto del paese.

Se ci si limita ad analizzare il periodo 2014-2020 escludendo il 2017, anno in cui si è verificata un'anomala impennata di fatturato e valore aggiunto in Emilia-Romagna, la dimensione economica dello Sport regionale rappresenta l'16,8% del fatturato e il 13,5% del settore sportivo nazionale.

Tabella 19 Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2014-2020, nello Sport in Emilia-Romagna ed in Italia. Valori nominali in migliaia di Euro.

	Fatturato		Valore aggiunto	
	2020	Variazione % 2014-2020	2020	Variazione % 2014-2020
Sport E-R	1248.785	60.5%	625.782	42.1%
Sport ITA	4460.839	-27.8%	3422.913	-2.0%

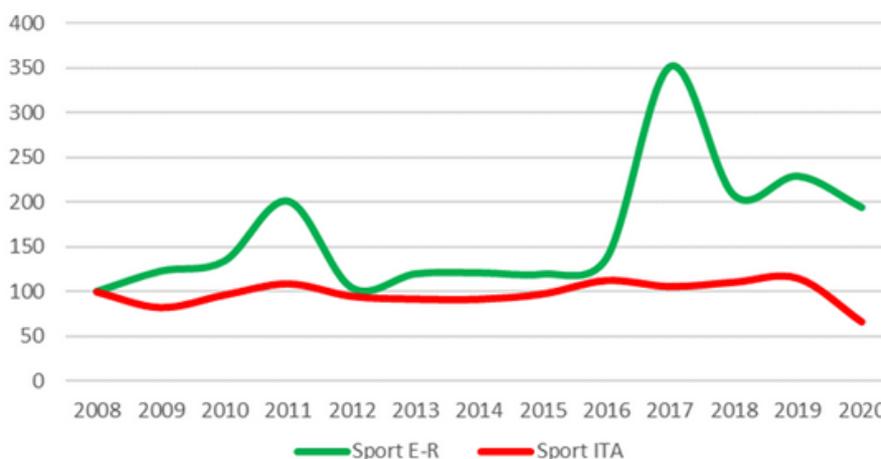
Elaborazioni: ART-ER su dati Risultati Economici Imprese-Istat

In termini di dinamica tra il 2008 e il 2016 il fatturato del settore sportivo regionale è cresciuto del 37,4%, rispetto al 12,9% di quello nazionale, mentre il valore aggiunto del settore regionale è aumentato del 106,1% rispetto al +59,0% di quello nazionale. Tra il 2018 e il 2020 il fatturato dello sport emiliano-romagnolo è calato del 13% rispetto al -45% di quello medio nazionale. Il valore aggiunto di settore in Emilia-Romagna nello stesso periodo è calato del 5% rispetto al -49% di quello medio nazionale.

In generale, se si confronta la dinamica del fatturato e del valore aggiunto del settore sportivo in Emilia-Romagna e in Italia nell'ultimo decennio, è possibile osservare come questi abbiano avuto traiettorie concordi a quelle nazionali (se si escludono i picchi del 2011 e del 2017).

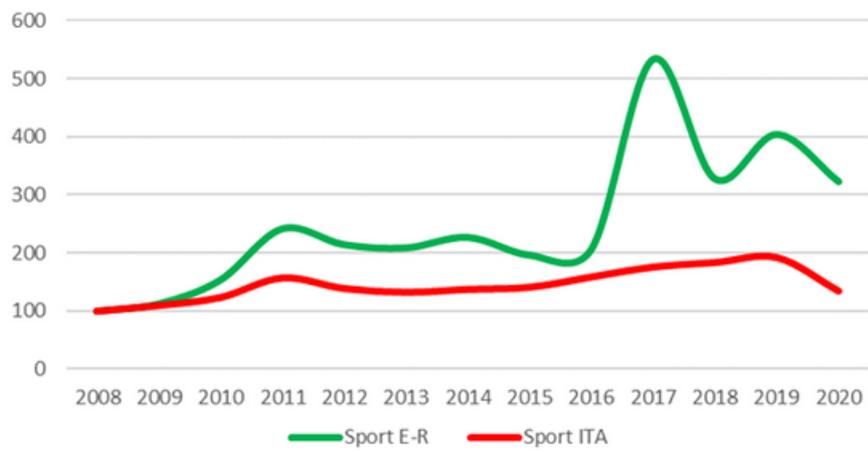
In entrambi i casi dai grafici seguenti si può apprezzare per l'intero periodo un gap di crescita positiva per il settore sportivo regionale rispetto a quello nazionale.

FIGURA 9 Fatturato nello Sport in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008



Elaborazioni: ART-ER su dati Risultati Economici Imprese-Istat

FIGURA 10 Valore aggiunto nello Sport in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008



Elaborazioni: ART-ER su dati Risultati Economici Imprese-Istat

5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDI DELLE POSIZIONI DI LAVORO NEL SETTORE SPORT

Nel 2022, anno di uscita dalla crisi innescata dalla pandemia da Covid-19, nel settore sport [18] dell'Emilia-Romagna – così emerge dall'analisi dei dati SILER [19] – si sono registrate 8.075 attivazioni e 7.734 cessazioni di rapporti di lavoro, ritornando di fatto ai livelli pre-pandemici. Il saldo tra posizioni di lavoro create e distrutte è stato positivo, pari a 341 unità, in leggero calo rispetto a quello del 2021 (+442 unità), ma nettamente superiore al saldo negativo del 2020, pari a circa 460 posizioni di lavoro.

Poco meno del 65% dei flussi del mercato del lavoro nello sport è risultato appannaggio di contratti alle dipendenze (circa 5.200 attivazioni e 5.000 cessazioni), mentre i contratti di lavoro parasubordinato hanno rappresentato circa un quarto dei flussi del settore e quelli intermittente poco più del 10%.

Delle 341 posizioni di lavoro create nel 2022, 265 hanno riguardato contratti alle dipendenze, mentre 96 hanno riguardato rapporti di lavoro parasubordinato.

Sono 20 le posizioni perse con contratti di lavoro intermittente.

Delle 265 posizioni di lavoro create con contratti alle dipendenze, 213 hanno riguardato i contratti a tempo determinato, 40 a tempo indeterminato e 14 di apprendistato.

La crescita delle posizioni a tempo determinato registrate nel 2022 conferma il riassorbimento delle perdite accumulate nel 2020, quando la crisi si era scaricata principalmente su questa tipologia contrattuale.

Le trasformazioni di contratti a termine e di apprendistato in contratti a tempo indeterminato hanno giocato, anche nel 2022, un ruolo cruciale nella crescita delle posizioni lavorative (a tempo indeterminato) senza le quali (le trasformazioni di contratti a termine ed in apprendistato in contratti a tempo indeterminato sono state pari a circa 270 unità) il saldo annuale di questa tipologia contrattuale non sarebbe stato positivo.

[18] Per la definizione del settore Sport e dunque dei codici Ateco 2007 considerati all'interno delle statistiche contenute nel presente capitolo, si rimanda alla nota 11 del capitolo 4 del presente rapporto.

[19] Per informazioni relative alla banca dati SILER si veda la nota metodologica

Tabella 20 Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro e saldo per tipo di contratto nel settore Sport in Emilia-Romagna. Anno 2022, valori assoluti

Tipologia	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
2022	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (c)	5.184		4.919	265
Tempo indeterminato	329		563	40
Apprendistato	277	49	214	14
Tempo determinato	2.622	220	2.189	213
Lavoro somministrato (d)	1.956	5	1.953	-2
Lavoro Intermittente	845		865	-20
Lavoro Parasubordinato	2.046		1.950	96
Totale dipendente, intermittente e parasub.	8.075	-	7.734	341
(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.				
(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.				
(c) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.				
(d) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.				
Fonte: elaborazioni su dati SILER				

Tabella 21 Quota di attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro per tipo di contratto del settore Sport sul totale della Regione Emilia-Romagna. Anno 2022, valori percentuale

Tipologia	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
2022	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (c)	0,5%	-	0,5%	1,0%
Tempo indeterminato	0,3%	-	0,3%	0,1%
Apprendistato	0,6%	0,4%	0,6%	0,4%
Tempo determinato	0,4%	0,3%	0,4%	-2,0%
Lavoro somministrato	1,2%	0,1%	1,3%	-1,9%
Lavoro Intermittente	0,7%		0,8%	-1,4%
Lavoro Parasubordinato	8,7%	-	8,2%	-200,0%
Totale dipendente, intermittente e parasub.	0,7%	-	0,7%	1,2%
(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.				
(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.				
(c) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.				
(d) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.				
Fonte: elaborazioni su dati SILER				

Quanto all'analisi per genere, nel 2022 il 55% dei flussi di lavoro è appannaggio della componente maschile, valore che raggiunge circa il 65% se si considera il saldo di posizioni di lavoro.

Tabella 22 Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro per genere del settore Sport. Anno 2022, valori assoluti.

Genere	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2022	Valori assoluti		
Maschi	4.416	4.199	217
Femmine	3.659	3.535	124
Totale Sport (a)	8.075	7.734	341
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.			
(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.			
<i>Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)</i>			

Per quanto riguarda invece la componente anagrafica, circa il 45% dei flussi e delle posizioni di lavoro create nel 2022 sono appannaggio di giovani tra i 15 e i 24 anni, circa il 25% di quelli tra i

25 e 34 anni, mentre, se le classi 35-44 anni e 45-54 anni fanno registrare circa il 10% dei flussi di lavoro, i 45-54enni rappresentano il 18% del saldo di posizioni di lavoro e i 35-44enni il 4%.

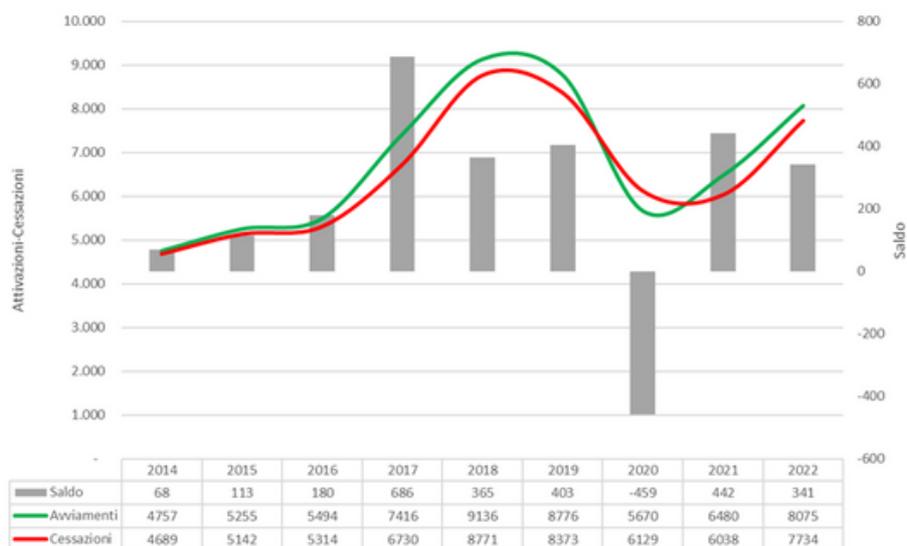
Tabella 23 Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro per classe di età del settore Sport. Anno 2022, valori assoluti.

Classe Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2022	Valori assoluti		
15-24	3.747	3.596	151
25-34	1.975	1.895	80
35-44	904	890	14
45-54	869	809	60
55-64	439	406	33
65 e oltre	141	138	3
Totale Sport (a)	8.075	7.734	341
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.			
(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.			
<i>Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)</i>			

Dopo il triennio record 2017-2019, le circa 5.700 attivazioni e le oltre 6.000 cessazioni del 2020 hanno rappresentato, come era prevedibile, un forte ridimensionamento dei flussi di lavoro dello sport regionale che ha riportato i livelli a quelli del 2015.

Nel 2021, complici le riaperture seppure parziali di molte attività sportive, i flussi di lavoro hanno ripreso a crescere attestandosi su un livello di circa 6.000 attivazioni e cessazioni e generando un saldo positivo di 442 unità rispetto al -460 circa del 2020.

FIGURA 11 Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel settore Sport in Emilia-Romagna. Anni 2014-2022, valori assoluti.



Elaborazioni: ART-ER su dati Siler

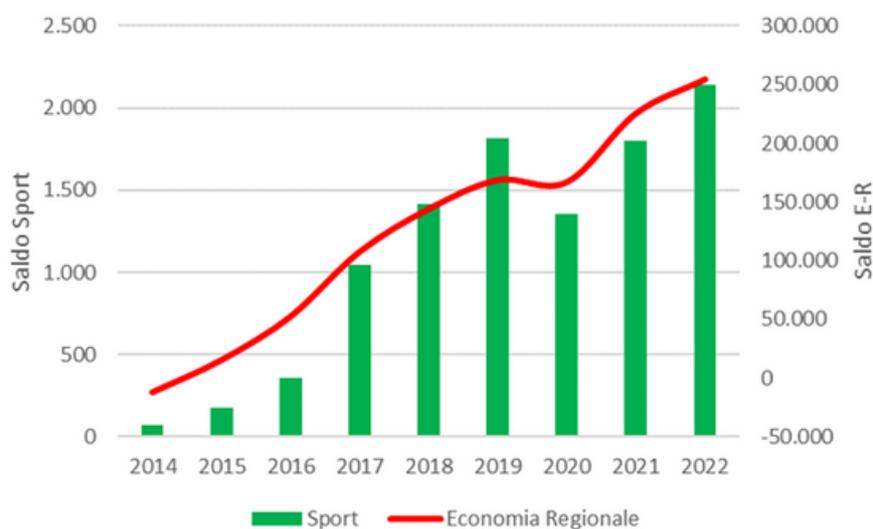
Nonostante la battuta d'arresto del 2020, dovuta alla crisi pandemica, dall'analisi di lungo periodo emerge un contributo apprezzabile del settore dello sport alla crescita occupazionale dell'economia regionale.

Tra il 2014 e il 2022, delle oltre 250 mila posizioni di lavoro create dall'economia regionale, 2.140 circa sono state create nello sport. Nel 2020, quando le limitazioni agli spostamenti e le chiusure imposte dal lockdown hanno fortemente penalizzato l'intera economia

mondiale, la dinamica occupazionale dello sport ha presentato una flessione più accentuata di quella fatta registrare dall'intera economia regionale (-25,3% rispetto al -1,0% della media regionale).

Tuttavia, successivamente, il settore ha dimostrato una maggiore capacità di ripresa rispetto al resto dell'economia regionale, crescendo tra il 2020 e il 2022 di circa il 58%, rispetto al 52% della media regionale.

FIGURA 12 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nell'Economia Regionale e nel settore turistico. Anni 2014-2022 (base 31-12-2013=0)

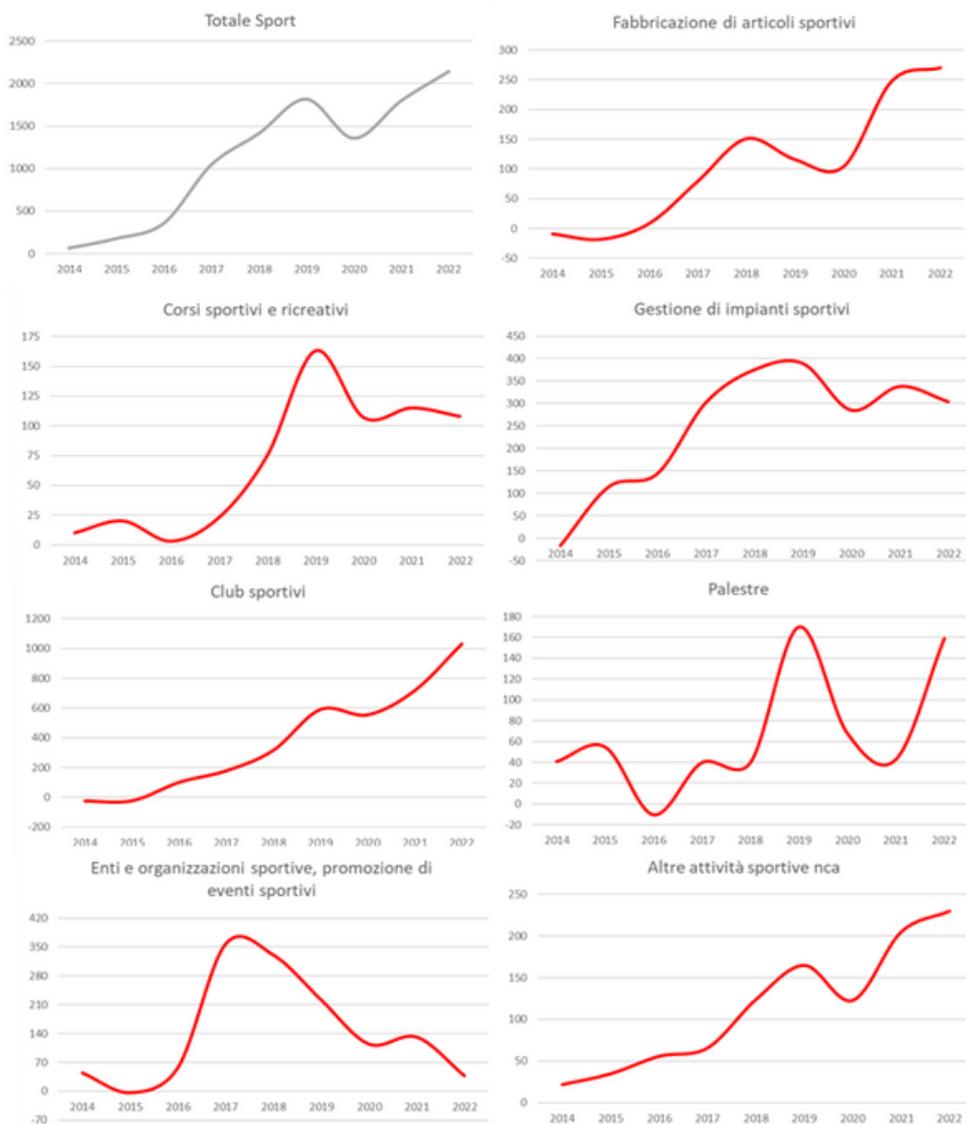


Fonte: elaborazioni su dati SILER

Delle 2.140 posizioni lavorative create dal settore tra il 2014 e il 2022, se si disaggrega il saldo per categoria sportiva [20], l'apporto maggiore è stato fornito dai Club sportivi che hanno creato nel periodo 1.030 posizioni di lavoro, seguiti dai servizi di gestione degli impianti sportivi che hanno creato circa 300 posizioni di lavoro e dalle società di fabbricazione di attrezzature sportive (270).

Le attività sportive n.c.a. hanno invece creato 230 posizioni di lavoro, circa 160 le palestre e circa 110 sono state quelle create nei corsi sportivi e ricreativi. Infine tra il 2014 e il 2020 gli Enti e organizzazioni sportive e di promozione di eventi sportivi hanno creato 38 posizioni di lavoro.

FIGURA 13 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel settore sport per settore. Anni 2014-2022 (base 31-12-2013=0)



Fonte: elaborazioni su dati SILER

[20] Si noti che la Figura seguente a cui si riferisce il commento utilizza scale differenti per ogni categoria, in base al relativo peso che ciascuna di esse ha all'interno del settore in termini di posizioni di lavoro create. Ciò è stato realizzato per permettere di apprezzare la dinamica del saldo cumulato delle posizioni di lavoro create in ogni singola categoria, cosa che non sarebbe stata possibile se si fosse utilizzata un'unica scala dimensionale.

Se si analizza l'andamento delle posizioni lavorative dal 2014 in poi, si può osservare come, con l'introduzione degli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato e la nuova regolamentazione del mercato del lavoro introdotta con il Jobs Act[1], si è assistito ad una forte crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze (+409 unità nel 2015), che si è protratta nel biennio successivo, per raggiungere nel 2019 una quota pari ad oltre 1.205 posizioni di lavoro in più rispetto al 2014, per poi ritrattare a 1.074 nel 2020 e raggiungere le circa 1.600 nel 2022. Tra i contratti, sono stati quelli a tempo determinato e quelli di apprendistato a fornire il maggiore contributo alla crescita delle posizioni di lavoro registrata nell'arco temporale preso in considerazione (rispettivamente +1.825 e +366 posizioni di lavoro rispetto al 2014).

Per quanto riguarda il lavoro intermittente, con l'entrata in vigore della Legge n. 92 del 28 giugno 2012 (Riforma Fornero), l'utilizzo di questa tipologia contrattuale è stata fortemente ridimensionata rispetto al periodo precedente, portando il saldo di posizioni di lavoro a -11 posizioni di lavoro nel 2016.

Con l'entrata in vigore del Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017, con cui è stato soppresso l'istituto del lavoro accessorio, l'utilizzo dei contratti di lavoro intermittente è ripreso e si è oltremodo consolidato portando il saldo nel 2022 a +188 posizioni di lavoro rispetto al 2014.

Per quanto concerne infine i contratti parasubordinati, il saldo di posizioni di lavoro nel 2022 si è attestato a + 361 rispetto al 2014.

[21] Com'è infatti noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative, con il Jobs Act (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014). Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015, ma gli effetti si sono visti anche nel 2016. Tra i contratti a tempo indeterminato attivati e trasformati dai datori di lavoro privati dell'Emilia Romagna, nel biennio 2015/2016, sulla base dei dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS risulta che sono state circa 102 mila le assunzioni a tempo indeterminato instaurate con la fruizione dell'esonero contributivo L.190/2014 e L. 208/2015, a cui si aggiungono circa 64 mila trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine instaurate con la fruizione dell'incentivo.

FIGURA 14 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel settore turistico per tipologia di contratto. Anni 2014-2022 (base 31-12-2013=0)

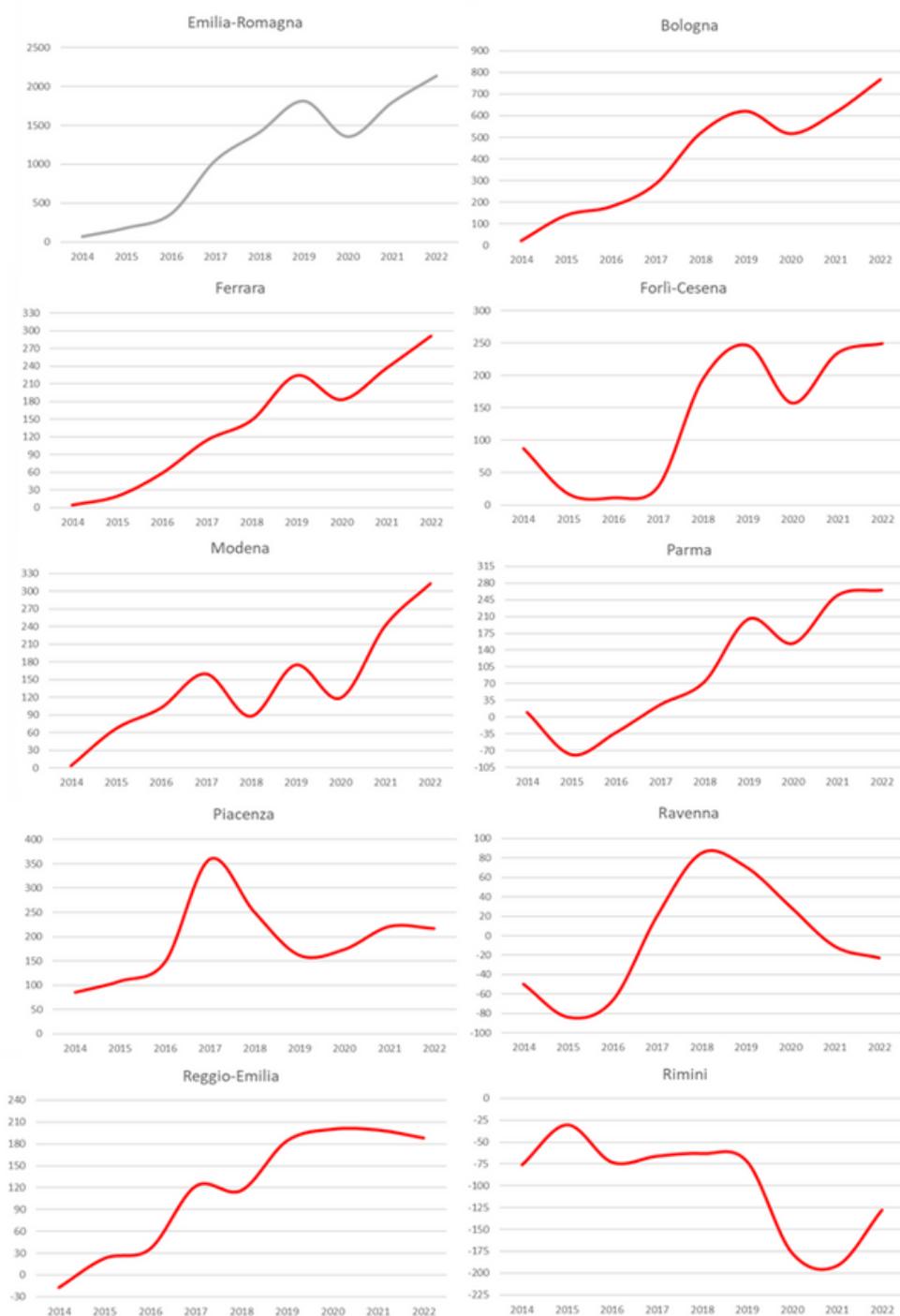


Fonte: elaborazioni su dati SILER

Per quanto riguarda infine l'articolazione territoriale della dinamica occupazionale nel settore dello sport, il trend positivo delle posizioni di lavoro registrato nel periodo che va dal 2014 al 2022 si è concentrato in maniera prevalente nella Città Metropolitana di Bologna (+767 posizioni di lavoro rispetto al 2014 pari al 36% del saldo totale), nella provincia di Modena (+313 posizioni di lavoro rispetto al 2014 pari al 15% del totale), in quella di Ferrara (291 e 14% del totale), in quella di Parma (265 e 12% del totale) e in quella di Forlì-Cesena (249 e 12% del totale).

Il restante della crescita delle posizioni di lavoro dipendente del settore dello sport emiliano-romagnolo, si è distribuito nelle altre province: Piacenza (+217 e il 10% del totale), Reggio-Emilia (+188 e il 9% del totale). Quelle romagnole di Ravenna e Rimini hanno registrato invece una perdita di posizioni di lavoro nello sport tra il 2014 e il 2020, pari rispettivamente a 128 e 23 unità.

FIGURA 15 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel settore turistico per provincia. Anni 2014-2022 (base 31-12-2013=0)



Fonte: elaborazioni su dati SILER

Emilia-Romagna.
Il futuro lo facciamo insieme.